

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE

Il fatto - Per il lavoro svolto e il grande impegno profuso durante gli anni della Presidenza di Viale dell'Astronomia

Boccia nuovo presidente dell'Associazione italiana degli Insigniti della Legion d'Onore



Vincenzo Boccia

Vincenzo Boccia, past president di Confindustria e già numero uno dell'Università Luiss Guido Carli, è il nuovo presidente dell'Associazione italiana degli Insigniti della Legion d'Onore. Nominato Cavaliere della Legion d'Onore nel 2021 "per il lavoro svolto e il grande impegno profuso durante gli anni della Presidenza di Viale dell'Astronomia nel rafforzare i legami Francia-Italia tra industriali mettendo al centro del dialogo l'Italia e il Mediterraneo", Boccia prende il posto dell'economista Anna Maria Tarantola, ex vice direttore generale della Banca d'Italia e già presidente della Rai, Ufficiale della Legion d'Onore dal 2014. Il passaggio di testimone è

avvenuto oggi, a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata francese in Italia, alla presenza dell'Ambasciatore Martin Briens, la presidente uscente Anna Maria Tarantola, il neopresidente Boccia, l'Ambasciatrice presso la Santa Sede Madame Florence Mangin, la segretaria generale Françoise Marie Plantade, il tesoriere Marcel Patrignani, Yvonne Tarabal e Vincenzo Camporini, Gianni Letta, Giampiero Maioli, Umberto Vattani, Gabriele Galateri di Genola. "Ho sempre sostenuto di sentirmi un cittadino europeo di nazionalità italiana e con questo spirito lavoreremo di concerto con l'associazione per aprire un dibattito in merito a una nuova stagione di

riforme nell'interesse dell'Italia, della Francia e dell'intera Europa - afferma Boccia -. Aggiungeremo un secondo pilastro al piano Draghi che è molto chiaro nei fini e nelle strategie e va implementato in quella che si chiama 'compatibilità tra strategia e struttura' per dare risposta a una serie di quesiti: Quali riforme occorrono per permetterci di raggiungere quegli obiettivi? Come configurare una nuova governance europea? Quali comuni visioni di Italia e Francia servono per diventare un'avanguardia culturale che possa aiutare anche la Germania e gli altri Paesi a definire una stagione per una Europa protagonista? E, infine: quale sarà in questo contesto la nuova mission

Prende il posto dell'economista Anna Maria Tarantola, ex vice direttore generale della Banca d'Italia

della Bce perché oltre alla difesa dall'inflazione possa occuparsi anche di sostegno allo sviluppo? La nostra associazione saprà fare da ponte per costruire percorsi comuni tra i due Paesi e i nostri partner". Ringraziando di cuore per il suo operato Annamaria Tarantola, l'Ambasciatore Briens ha sottolineato che ciò che lo ha colpito di più di Vincenzo Boccia, "è il suo impegno nei confronti dell'Europa, e il fatto che sia così convinto che le relazioni tra i nostri paesi siano, praticamente, destinate a nutrire l'Europa ed a esserne nutrite. Questo è esattamente lo spirito del trattato del Quirinale, di cui presto celebreremo il terzo". L'Ordine nazionale della Legion d'Onore, istituito il 19 maggio 1802 da Napoleone Bonaparte per rimpiazzare e integrare vecchi ordini reali preesistenti e poi passato alla Repubblica, è la più alta onorificenza conferita dallo Stato francese. Viene riconosciuta a donne e uomini, sia cittadini francesi sia stranieri, che si sono distinti per meriti straordinari nella vita militare e civile: generali e colonnelli, ma anche imprenditori di alto livello, impiegati eccellenti della pubblica amministrazione, campioni sportivi, artisti, professionisti. L'Italia conta nomi celebri tra le schiere dei cinque i gradi dell'onorificenza (cavaliere, ufficiale, commendatore,

grand'ufficiale e gran croce decorato di gran cordone): dirigenti d'azienda e manager del calibro del Ceo di Renault Luca de Meo, dello stilista Giorgio Armani e della past president di Confindustria Emma Marcegaglia. E ancora: dirigenti pubblici e diplomatici come l'ex presidente della Bce, Mario Draghi, Elisabetta Belloni, prima donna a ricoprire il ruolo di Segretario generale della Farnesina e a guidare i servizi segreti italiani, il presidente del Cnel Renato Brunetta. Tra gli insigniti anche magistrati come Livia Pomodoro; storici e accademici come l'ex rettore della Normale di Pisa, Salvatore Settis, e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio; medici come la pediatra Marina Cavazzana e il chirurgo vascolare Domenico Palombo; giornalisti come Federico Lombardi, già direttore della Sala stampa della Santa Sede. La presenza più nutrita è quella dei politici con Sergio Mattarella, Romano Prodi, Gianni Letta, Enrico Letta, Emma Bonino, Antonio Tajani, Dario Franceschini, Franco Bassanini, Piero Fassino, Massimo D'Alema, Beppe Sala, Walter Veltroni, Franco Frattini, Stefania Prestigiacomo, Sandro Gozi, Luciano Caveri. Ci sono anche due attrici simbolo dell'Italia nel mondo: Sofia Loren e Claudia Cardinale.

il mondo **eté**
noi insieme a te

etesupermercati.it

Boccia: «Serve una nuova governance europea»

Nicoletta Picchio

È la più alta onorificenza attribuita dallo Stato francese, conferita a personaggi, cittadini francesi e stranieri, che si sono distinti per meriti particolari nella vita civile e militare: imprenditori, grand commis della pubblica amministrazione, generali e colonnelli, campioni sportivi, artisti, professionisti. E ha un'origine secolare: l'Ordine nazionale della Legion d'Onore è stato istituito il 19 maggio del 1802 da Napoleone Bonaparte, per sostituire e integrare vecchi ordini reali preesistenti, e poi passato alla Repubblica. Onorificenza che Napoleone si teneva spesso appuntata sulla divisa, come mostrano le sue immagini.

Da ieri Vincenzo Boccia, past president di Confindustria ed ex numero uno della Luiss, è il nuovo presidente dell'Associazione italiana degli Insigniti della Legion d'Onore. È stato nominato Cavaliere della Legion d'Onore nel 2021, «per il lavoro svolto e il grande impegno profuso durante gli anni della presidenza di viale dell'Astronomia nel rafforzare i legami Francia-Italia tra industriali, mettendo al centro del dialogo l'Italia e il Mediterraneo», è scritto nella motivazione.

Boccia prende il posto di Anna Maria Tarantola, ex vice direttore generale della Banca d'Italia e già presidente della Rai, Ufficiale della Legion d'Onore dal 2014.

Il passaggio di testimone è avvenuto a Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia a Roma. Ed erano presenti, oltre a Boccia e Tarantola, l'ambasciatore francese Martin Briens, l'ambasciatrice presso la Santa Sede Florence Mangin, e altri membri tra cui Françoise Marie Plantade, Marcel Patrignani, Yvonne Tarabal, Vincenzo Camporini, Gianni Letta, Umberto Vattani.

Boccia ha tracciato le grandi linee del suo programma, ribadendo di sentirsi «un cittadino europeo di nazionalità italiana». Questo sarà lo spirito con cui lavorerà, in collaborazione con l'associazione, per implementare «una stagione di riforme nell'interesse dell'Italia, della Francia, dell'Europa. Aggiungeremo un secondo pilastro al piano Draghi concentrandoci sulle riforme che occorrono per raggiungere gli obiettivi fissati dal piano e su come configurare una nuova governance europea. In particolare cercheremo di individuare visioni comuni di Italia e Francia per stimolare anche la Germania e gli altri paesi a definire una posizione che renda l'Europa di nuovo protagonista», ha detto Boccia. Che ha sollevato anche un altro aspetto su cui lavorare: non delimitare il compito della Bce al controllo dell'inflazione ma allargarlo al sostegno allo sviluppo.

Un atteggiamento politico e culturale sottolineato e condiviso dall'ambasciatore Briens: «mi ha colpito di Boccia il suo impegno nei confronti dell'Europa, il suo essere convinto che le relazioni tra i nostri paesi siano destinate a nutrire l'Europa e

ad esserne nutrite. È lo spirito del Trattato del Quirinale, di cui presto celebreremo il terzo anniversario», ha detto Briens, ringraziando Tarantola per il suo impegno. «Abbiamo concentrato il nostro lavoro sui grandi temi dell'immigrazione, la pace, lo sport come fattore di collaborazione, il futuro dell'Europa», ha spiegato la presidente uscente. «In questo impegno - ha aggiunto - abbiamo voluto coinvolgere i giovani, ragazzi delle scuole superiori, delle università, mettendoli a confronto con i membri dell'associazione. In un progetto abbiamo coinvolto 36 ragazzi di 15 paesi europei, anche fuori dalla Ue, per conoscere la loro opinione su cosa si aspettassero dall'Europa, abbiamo realizzato un libro e l'abbiamo inviato alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen».

L'onorificenza della Legion d'Onore prevede cinque gradi: cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale e gran croce decorato di gran cordone. Tra gli italiani ci sono Sergio Mattarella, Romano Prodi, Gianni Letta, Massimo D'Alema, Mario Draghi, Emma Marcegaglia, Luca de Meo, Elisabetta Belloni, Renato Brunetta, Giorgio Armani, Sofia Loren e Claudia Cardinale, Salvatore Settis, Andrea Riccardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 10 Ottobre 2024

Legion d'Onore,

Boccia presidente

L'Associazione Italiana

Vincenzo Boccia (nella foto), past president di Confindustria, è il nuovo presidente dell'associazione italiana degli insigniti della Legion d'Onore. Era stato nominato Cavaliere della Legion d'Onore nel 2021 «per

il lavoro svolto e il grande impegno profuso durante gli anni della presidenza di Viale dell'Astronomia nel rafforzare i legami Francia-Italia tra industriali mettendo al centro del dialogo l'Italia e il Mediterraneo»

Il fatto - Il presidente: "Evoluzione del format con più opportunità, visioni e riflessioni sul mondo della formazione e del lavoro"

Torna la Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro: è un "Hub delle Opportunità"



Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, il più grande evento del Mezzogiorno dedicato alle tematiche dell'orientamento, della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, approda alla Multimedia Valley di Giffoni. Dal 3 al 6 dicembre, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Super Sud e organizzata dal Gruppo Stratego, in partnership con il Giffoni Innovation Hub, ritornerà con un format caratterizzato dalla parola

chiave "opportunità". "In questi anni, la Borsa ha mantenuto la sua identità pur cambiando sempre pelle e location" - sottolinea Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud - "Grazie anche alla partnership con Giffoni Innovation Hub, per questa quinta edizione abbiamo pensato a un'evoluzione del format, con un programma ancora più ricco, in cui si intrecceranno occasioni di approfondimento e riflessione sulle tematiche

“
Un format
caratterizzato
dalla parola chiave
"opportunità"
”

del lavoro, rivolte a studenti delle scuole, laureandi e lau-

L'evento si terrà al Giffoni Multimedia Valley dal 3 al 6 dicembre

reati, persone in cerca di occupazione, professionisti e imprenditori. Un vero e proprio hub delle opportunità e una vetrina per le novità sulle politiche del lavoro, dell'orientamento e della formazione in Campania e nel Sud Italia. Quest'anno abbiamo scelto Giffoni in quanto rappresenta un luogo iconico legato al mondo dei giovani, conosciuto a livello nazionale e internazionale grazie al Giffoni Film Festival. Siamo convinti che tutti i valori che metteremo in campo favoriranno una ulteriore crescita della manifestazione, che di anno in anno raggiunge una platea sempre più ampia e genera maggiore interesse. "Formazione, lavoro e capitale umano sono pilastri fondamentali per costruire il futuro e favorire una svolta occupazionale, in particolare nel Mezzogiorno. Quest'anno, per la prima volta, l'evento si terrà a Giffoni, luogo simbolo di innovazione e creatività, arricchendo ulteriormente l'iniziativa promossa dalla Fondazione Super Sud e dal Gruppo Stratego" - spiega Luca Tesoro, Ceo di Giffoni Innovation Hub - "Creare un dialogo tra aziende, istitu-

zioni, docenti, studenti, Neet, associazioni di categoria, enti pubblici e privati significa ottenere una visione chiara del mercato del lavoro e favorirne l'evoluzione. L'importanza della Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro risiede nella capacità di costruire reti e promuovere azioni concrete, valorizzando il potenziale dei giovani. Come Giffoni Innovation Hub, siamo da sempre impegnati nella formazione delle nuove generazioni, consapevoli dell'importanza di fornire loro gli strumenti necessari per rafforzare le competenze e affrontare i cambiamenti imposti dall'avanzamento tecnologico". Anche quest'anno la Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro dedicherà un'ampia area espositiva agli enti formativi e alle agenzie per il lavoro del territorio, che avranno l'opportunità di far conoscere la propria offerta attraverso spazi riservati e sale per talk e presentazioni. Visto il successo delle scorse edizioni, sarà riproposto l'hackathon, la sfida con casi di business reali proposta ai giovani talenti.

Buccino - Attivo per quasi duemila unità immobiliari servizio di connettività a banda ultra larga realizzato nell'ambito del Piano Bul

Open Fiber, fibra ottica fttH digitalizza aperta vendibilità dei servizi per navigare a 1 giga

È già operativa a Buccino la nuova rete pubblica di telecomunicazioni a banda ultra larga. Open Fiber ha concluso i lavori della nuova infrastruttura in fibra ottica che raggiunge 1.993 unità immobiliari tra abitazioni, imprese, uffici pubblici e scuole, consentendo di accedere ai collegamenti Internet con prestazioni efficaci e all'avanguardia. I principali operatori partner di Open Fiber, insieme agli Internet Service Provider locali, stanno già commercializzando i servizi sulla rete ultraveloce realizzata a Buccino: gli utenti interessati possono verificare la copertura del proprio indirizzo sul sito openfiber.it, contattare uno degli operatori disponibili e scegliere il piano

tariffario preferito per iniziare a navigare ad altissima velocità. Per eventuali segnalazioni, è possibile rivolgersi sempre a Open Fiber attraverso la pagina web dedicata openfiber.it/contattaci/. La rete ultraveloce oggi disponibile a Buccino è realizzata con la tecnologia FTTH (Fiber-to-the-home, la fibra ottica stesa fino all'interno degli edifici), unica soluzione in grado di garantire velocità di connessione a 1 Gigabit al secondo.

PIANO BUL

Si tratta di un investimento strategico per la digitalizzazione dei territori che non grava sul bilancio del Comune. L'infrastruttura tecnologica, infatti, è stata finanziata con fondi regionali

e statali nell'ambito del Piano Banda Ultra Larga (BUL) gestito da Infratel Italia, società del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con il coordinamento della Regione Campania. Molto ridotto l'impatto per la posa della fibra, grazie a tecniche di scavo innovative e sostenibili che hanno consentito ad Open Fiber di riutilizzare infrastrutture esistenti.

I VANTAGGI DELLA NUOVA RETE A BANDA ULTRALARGA

«L'arrivo della banda ultra larga e la vendibilità attiva dei servizi di connettività rappresentano un passo in avanti per la nostra comunità, in linea con le sfide della transizione digitale - dice il sindaco Pasquale Freda -. Siamo en-

tusiasti di aver raggiunto questo traguardo di innovazione per il territorio che, grazie al progetto di Open Fiber, permetterà alle famiglie, alle imprese e alla Pubblica amministrazione di usufruire dei vantaggi offerti dalla fibra ottica, riducendo così il digital divide delle aree dell'entroterra».

«L'investimento su Buccino conferma l'impegno di Open Fiber per la digitalizzazione della Campania, perché oggi le reti ultra broadband stanno supportando l'accesso ai servizi tecnologici avanzati come la telemedicina, l'e-learning, le applicazioni di smart city e il lavoro da remoto, tutti cruciali per lo sviluppo socio-economico dei Comuni», spiega Raffaele Cobino, field mana-



ger dell'azienda guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Gola.

A CHI SI RIVOLGE OPEN FIBER

Open Fiber è il principale operatore italiano di fibra ottica FTTH e tra i leader in Europa. Essendo un operatore wholesale only non vende servizi in fibra ottica direttamente al cliente finale, ma mette la sua infrastruttura a disposizione di tutti gli operatori interessati a parità di condizioni.

Il fatto - Focus sul turismo delle aree interne col progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast del Distretto Turistico Costa d'Amalfi



“
Attenzione massima sulla distribuzione dei flussi sul territorio campano
 ”

Al Ttg di Rimini il turismo delle aree interne con Authentic Outdoor Amalfi

L'incontro

La Costa d'Amalfi punta il focus sul turismo delle aree interne alla fiera TTG Travel Experience di Rimini, illustrando come partirà nei prossimi mesi il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast. All'interno degli spazi della Regione Campania stamattina si è tenuto l'incontro su "Ecoturismo Marino e Turismo delle Aree Interne: una prospettiva comune" che ha visto l'intervento del presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi Andrea Ferraioli.

L'incontro è stato introdotto da Rosanna Romano, Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo della Regione Campania. L'analisi sulla prospettiva comune dell'intera area regionale, dove accanto ad aree oggi molto note tra i turisti e in alcuni casi decisamente affollate ci sono aree con pari bellezza e pari valore del tutto sconosciute che sono la chiave per decongestionare le aree affollate e produrre sviluppo sostenibile legato ad un turismo più consapevole, ha interessato diversi territori, tra i quali è stato analizzato come caso esemplare quello della Costa d'Amalfi. Il punto saliente dell'incontro è stata la distribuzione dei flussi sul territorio campano, e come creare opportunità sostenibili ripartendo flussi che in altre aree generano problemi, trasformandoli in opportunità per altri territorio. Da qui, il punto sul progetto della Costa d'Amalfi fatto dal presidente del Distretto Turistico Costa

d'Amalfi Andrea Ferraioli, in dialogo con l'Assessore Regionale al Turismo Felice Casucci. Come emerso dal confronto, il Distretto Turistico Costa d'Amalfi attraverso il suo braccio operativo Rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi è alle battute d'avvio del progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast. Come ha illustrato al pubblico il presidente Ferraioli: "Il progetto nasce da due esigenze che sentivamo come Distretto Turistico. La prima è quella di offrire al viaggiatore della costa d'Amalfi uno scenario completamente differente, legato alla conoscenza delle piccole comunità, delle tradizioni, dei luoghi della collina. E poi offrire un prodotto turistico meno conosciuto che è legato di più alla cultura autentica della Costa d'Amalfi. Percorsi urbani, sentieri, attività all'aria aperta, enogastronomia, contatto con la comunità locale che è più presente ed attiva nella parte collinare della Costiera." Authentic Outdoor Amalfi Coast parte così da Tramonti, Agerola e Scala. In queste tre località ci sono i sentieri più iconici del territorio: Sentiero delle Formichelle, Sentiero degli Dei, Valle delle Ferriere, che sono il punto di partenza dal quale il progetto si irraggerà a tutto il territorio. Ferraioli ha spiegato: "La Costa d'Amalfi è montagna che scende direttamente in mare, le possiamo definire montagne naviganti, e da esse si possono percorrere sentieri, oggi poco noti, che hanno paesaggi unici. At-

“
Authentic Outdoor Amalfi Coast vedrà impiegate risorse per quasi due milioni di euro
 ”

torno a questi sentieri c'è tutta una rete d'attività culturali, enogastronomiche, sportive che potranno essere fruiti dai turisti. Possiamo dire senza timore di smentita che la parte collinare, proprio perché è rimasta fuori dai percorsi più glamour del turismo, è quella che è rimasta più autentica, qui si può conoscere e vivere lo stile di vita delle comunità della Costiera Amalfitana. Condurre qui flussi sostenibili di turisti consapevoli è la chiave per decongestionare e destagionalizzare il turismo in Costa d'Amalfi. Perché quello outdoor è un tipo di turismo che può essere vissuto con grande soddisfazione anche e soprattutto nei mesi invernali. L'obiettivo è quello di generare flussi turistici di bassa intensità in periodi in cui la Costiera è meno frequentata."

Da Rimini, poi, prima della chiusura dell'analisi del caso di studio da parte dell'Assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci, c'è stato il lancio dell'appunta-

mento per la presentazione dell'avvio del progetto in Costa d'Amalfi ai primi di dicembre, quando saranno svelate al territorio tutte le attività e le iniziative che fino a dicembre 2025 saranno introdotte per il potenziamento del turismo montano in Costa d'Amalfi. Le attività del Distretto Turistico Costa d'Amalfi alla fiera del turismo TTG, che è in programma da oggi fino a venerdì 11 ottobre, continueranno anche all'interno della sua postazione specifica, nella quale è già in corso un fitto programma di appuntamenti con buyer e travel operator, ai quali verranno proposte in primis la conoscenza e l'acquisto delle mete meno note della Costa d'Amalfi. La promozione del territorio e i lavori per lo sviluppo turistico delle aree collinari della Costiera in questi giorni non saranno solo al TTG. Ci sarà un importante appuntamenti anche domani, 10 ottobre, quando il presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi Andrea Ferraioli sarà al Jazzinn di Merano, il living lab di open innovation di Fondazione Ampioraggio, dove centinaia di innovatori sono invitati ad incontrarsi per condividere, conoscere, offrire nuove tecnologie al servizio dei territori per favorirne lo sviluppo. Tecnologie al servizio della conoscenza e della visita slow, consapevole e sostenibile dei territori che potranno essere incardinate su Authentic Outdoor Amalfi Coast.

AUTHENTIC OUTDOOR AMALFI COAST. Di cosa si

tratta. Authentic Outdoor Amalfi Coast vedrà impiegate risorse per quasi due milioni di euro, provenienti dal Bando Montagna del Ministero del Turismo, su fondi PNRR. Il progetto presentato dal Distretto, che ha vinto il bando nazionale del Ministero, prevede una serie di azioni complesse, mirate a far nascere un ecosistema virtuoso che non sia solo di promozione dei luoghi ma che porti anche alla nascita di servizi mirati a rendere accessibile e piacevole l'esperienza turistica, mantenendola viva nel tempo.

Si tratta del naturale prosieguo delle attività di valorizzazione della Costiera meno nota avviate nel 2019 con Authentic Amalfi Coast. Nel nuovo step si aggiunge l'elemento Outdoor per rispondere e anticipare le tendenze del mercato del turismo nei prossimi anni, che si stanno marcatamente spostando verso le esperienze all'aperto e verso luoghi meno affollati. L'alta Costiera risponde perfettamente a queste esigenze, aggiungendo il fascino di un paesaggio unico. Questi due elementi, però, da soli non bastano a garantire una filiera turistica sostenibile nel tempo, ecco perché interviene il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast a creare servizi, esperienze, valori che siano appetibili per i visitatori, con l'obiettivo di innescare un cambiamento fondato su basi concrete di servizi, esperienze e conoscenze.

Corruzione e gare pilotate Gli arrestati si difendono

Chiuso il giro di interrogatori delle persone coinvolte nell'inchiesta Alfieri La sorella, i vertici Dervit e il factotum negano gli addebiti. Ora al Riesame

IL TERREMOTO GIUDIZIARIO

Tutti hanno deciso di rispondere alle domande del gip

Valeria Campanile (tranne **Carminio Greco**, funzionario del Comune di Capaccio Paestum, difeso dall'avvocato

Enrico Tedesco, per motivi di salute); e tutti si sono difesi dalle accuse della Procura, fornendo chiarimenti e una ricostruzione alternativa dei fatti contestati. Gli interrogatori dei cinque indagati coinvolti nell'inchiesta che ha portato in carcere il sindaco di Capaccio Paestum e presidente della Provincia, **Franco Alfieri**, non si sono dunque sottratti al primo esame da parte del giudice.

Gli interrogatori di **Elvira Alfieri** (sorella del sindaco-presidente e legale rappresentante della Alfieri Impianti srl),

Antonio Campanile (dipendente del Comune e autista del primo cittadino), **Vittorio De Rosa** ("dominus" della Dervit), **Alfonso D'Auria** (procuratore speciale della Dervit), sono iniziati intorno alle 9 di ieri mattina e terminati alle 14.

Quello più atteso quello della sorella di Alfieri, Elvira, responsabile della società di famiglia che, secondo l'accusa, avrebbe operato in simbiosi con la Dervit (beneficiandone), ottenendo subappalti caldeggiati dal sindaco-presidente.

«Ha risposto a tutte le domande, fornendo la sua versione dei fatti e respinto le accuse, contribuendo a fare chiarezza sull'oggetto delle indagini e prendendo le distanze da quanto le è stato imputato», spiega l'avvocato

Domenicantonio D'Alessandro, difensore di Elvira Alfieri. Un interrogatorio «lungo e approfondito», spiega il legale (che insieme al collega Agostino De Caro assiste anche il fratello), aggiungendo: «Ovviamente produrremo e acquisiremo anche fonti di prova a supporto di quanto detto dalla mia assistita».

Anche Vittorio De Rosa e Alfonso D'Auria si sono difesi dalle accuse: «I miei assistiti - spiega l'avvocato **Antonello Natale**, legale di fiducia dei due indagati - hanno chiarito ogni aspetto sia alle domande del gip che del pubblico ministero, per un'esatta ricostruzione, chiarire degli aspetti

credo determinanti per il prosieguo dell'indagine». «Vi è da dire - aggiunge Natale - che è un processo molto tecnico, molto complesso. Quindi, ci sarà tempo per delucidazioni anche tecniche sulle ricostruzioni, non solo fattuali ma soprattutto sulle perizie che sono state versate in atti. Parliamo di un procedimento che, fino ad ora, comprende un compendio di oltre 22mila pagine, quindi di materiale da studiare c'è. E dobbiamo, al più presto, continuare a chiarire eventuali dubbi insorti rispetto a questa vicenda, che ha destato un clamore mediatico importante. Quindi, speriamo che ci sia celerità nel prosieguo di questo procedimento».

Anche Campanile, difeso dagli avvocati D'Alessandro e **Cecchino Cacciatore**, uomo di fiducia di Alfieri, si è difeso dalle accuse. «Ha chiarito aspetti decisivi per la difesa - sottolinea l'avvocato Cacciatore - È provato, ma sereno di poter affrontare le accuse».

In attesa che il gip decida sulle istanze degli avvocati di attenuazione delle misure cautelari, si prepara la partita più importante, quella dei ricorsi al Riesame.

(red.giu.)

riproduzione riservata



La Cittadella giudiziaria



Ecco i due itinerari a colori per chi vuol scoprire Salerno «Ma niente info sugli eventi»

Mappe agli infopoint in inglese e italiano sui principali monumenti, strade e servizi

Barbara Cangiano

Mentre Salerno è presente, ancora una volta, al Ttg Travel Experience di Rimini, la Fiera internazionale del turismo in programma fino all'11 ottobre, per promuovere le bellezze del territorio, in città continuano ad arrivare gruppi di stranieri. Spagnoli, francesi, inglesi in particolare, che si rivolgono ai due Infopoint per ricevere informazioni su come muoversi e su cosa vedere. Le strutture, presenti in piazza Vittorio Veneto e nelle immediate vicinanze della Sala Pasolini, vengono promosse per la gentilezza del personale e l'accoglienza, ma non mancano le critiche sui materiali offerti all'utenza. In primis viene fornita una mappa, in italiano e in inglese, che riporta i principali siti di interesse da poter visitare: Duomo, Museo Diocesano, teatro Verdi, chiesa di San Giorgio, piazza della Libertà, chiesa di San Benedetto, con una breve descrizione dei luoghi. E gli operatori, con garbo, precisano anche che i Giardini della Minerva e il Castello di Arechi non sono ancora aperti al pubblico perché interessati dai lavori. Due gli itinerari proposti: quello viola attraversa la città antica, tra palazzi, chiese e vie dello shopping, con un focus sul Museo della Scuola Medica e quello della Ceramica. Quello azzurro si concentra su giardini, orti terrazzati, peschiere e fontane. C'è poi una leggenda dedicata ai trasporti e ai numeri utili.

LE LOCANDINE

Quello che manca, a detta dei visitatori, è però una brochure che, anche a cadenza mensile, possa offrire informazioni sugli eventi che si svolgono in città e sulla ristorazione. Sono infatti solo tre le locandine che, su richiesta, vengono fornite: la programmazione del cineforum del San Demetrio, la stagione del Massimo cittadino e quella del San Michele in musica (che termina domani). Di ciò che accade in teatri e pubblici esercizi, non c'è altro. Eppure sono numerose le rassegne che si svolgono a Salerno o nelle immediate vicinanze. Di cui però non c'è traccia, sia per distrazione degli organizzatori che evidentemente non provvedono a fornire le loro brochure, sia perché manca una pubblicazione esaustiva di tutti gli eventi.

LE VOCI

«Passeggiando abbiamo scoperto che c'era una mostra interessante a Palazzo Fruscione e siamo stati a visitarla - racconta una coppia di Roma - Ma non abbiamo visto nessun volantino quando siamo stati all'Infopoint. Il personale è molto cortese e preparato sulle indicazioni stradali e sui trasporti. Per il resto ci siamo affidati al caso». Una comitiva di giovani spagnoli era alla ricerca di notizie sui ristoranti di tradizione: «Ce ne hanno indicati alcuni delle persone che abbiamo intercettato nel centro storico - dicono - Da noi a Madrid ci sono invece tantissimi depliant che vengono distribuiti gratuitamente ai turisti dove vengono pubblicizzati bar e ristoranti con menù e prezzi. È comodo, soprattutto quando ci sono dei QRCode perché così sei libero di scegliere in base ai tuoi gusti e naturalmente alle tue possibilità economiche». Una coppia di Torino ha scoperto dai social che a novembre si terrà il festival Linea d'Ombra: «A saperlo prima avremmo posticipato la nostra gita a Salerno perché siamo amanti del cinema. Abbiamo intuito che Salerno ha tante cose belle da vedere e un grande potenziale, ma da noi, come in altre città d'arte, sappiamo con mesi di anticipo cosa accadrà». Ed è lo stesso appunto che viene mosso da due signore veneziane: «A parte la Biennale, che è un evento di massima visibilità, pure tante mostre di tono minore vengono ampiamente promosse con larghissimo anticipo e questo consente a molti turisti di programmare le loro visite con calma, senza perdere magari qualcosa che avrebbero voluto vedere». Considerazioni sulle quali ragiona già da tempo l'assessore al Turismo Alessandro Ferrara, che è stato tra i principali promotori della mappa che attualmente viene distribuita e che da sempre immagina una cabina di regia per coordinare gli eventi culturali e un sistema digitale per consentire a chi arriva in città di avere accesso più facile a tutto un pacchetto di informazioni.

L'intervista. Barbara Cimmino. Vice presidente di Confindustria per export e investimenti esteri

«Grandi potenzialità per il made in Italy, serve accordo Ue-Mercosur»

Nicoletta Picchio



«Dobbiamo cogliere questo momento.

Le potenzialità per la nostra economia sono consistenti, l'area dell'America Latina culturalmente è vicina a noi,

le radici comuni sono importanti. Si percepiscono le affinità e la volontà di fare business con

le imprese italiane. Dobbiamo muoverci ora, come Italia e come Europa. Ed è fondamentale attuare l'accordo tra Ue e Mercosur: si aprirebbe per

le nostre imprese l'accesso preferenziale ad un'area di 270 milioni di consumatori. Altrimenti lasciamo il campo libero ad altri,

a partire dalla Cina che sta già allargando la sua presenza».

Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, ha guidato la delegazione di imprese presenti nella missione italiana in Argentina e Brasile. «Il ministro degli Esteri ha deciso di seguire da vicino Paesi ad alto potenziale come Argentina e Brasile, in un momento in cui si stanno riconfigurando intere catene globali del valore. Il nostro export sta raggiungendo grandi traguardi, ma occorre definire le strategie per individuare nuovi mercati di sbocco e rafforzare la nostra quota quelli in cui già siamo presenti, aumentando le esportazioni e potenziando le collaborazioni industriali».

Argentina e Brasile, due Paesi differenti, hanno creato grandi aspettative di sviluppo, mai concretizzate in pieno, condizionati da instabilità politica, in

particolare l'Argentina, che comunque con

il nuovo presidente Milei sta cambiando rotta. Quali prospettive si aprono?

Se gli sforzi di Milei per ridurre l'inflazione e modernizzare l'economia produrranno risultati concreti, il Paese potrebbe sperimentare una svolta significativa. La nostra presenza

è molto diversa nei due Paesi: in Argentina ci sono circa 250 imprese e l'interscambio è sui 2 miliardi di euro. In Brasile sono circa 1000 e l'interscambio è cinque volte superiore, attorno

ai 10 miliardi di euro. Dobbiamo sostenere le Pmi, anche valorizzando la preziosa funzione di apripista svolta dalle grandi, soprattutto quelle radicate da tempo in questo mercato. Dagli incontri con le organizzazioni imprenditoriali argentine e brasiliane è emersa grande aspettativa nei nostri confronti cui intendiamo dar seguiti concreti con iniziative mirate.

Quali sono i settori dove si può realizzare una maggiore collaborazione?

In entrambi i Paesi c'è grande disponibilità di materie prime e minerali, preziosi per le transizioni. Il nostro sistema produttivo può fornire processi, tecnologie, macchinari, know-how. Una combinazione vincente. Ma esistono grandi opportunità anche in altri settori, quali l'agroalimentare, i macchinari,

le infrastrutture, ovviamente l'energia, ma anche le tlc, la siderurgia, il trattamento delle acque. Sono infatti lieta che alcune nostre importanti associazioni come Ance, Anima e Federunacoma abbiano partecipato alla missione.

Quali sono le nostre caratteristiche vincenti?

Le nostre aziende dispongono

di assolute eccellenze ed hanno grandi capacità di adattamento. Rispetto ai concorrenti riusciamo a fornire prodotti su misura per rispondere alle esigenze dei clienti, insieme a una grande capacità di innovazione. È ciò di cui hanno bisogno le imprese oltre oceano, che devono affrontare grandi ristrutturazioni. Anche nella formazione ci possono essere collaborazioni

e ne abbiamo parlato: Argentina

e Brasile hanno una società giovane, da formare. Può essere per noi una risorsa per le competenze che ci mancano.

La firma dell'accordo Ue-Mercosur: ci sarà un nuovo appuntamento a fine novembre. Aspettative?

Vorremmo che si arrivasse alla conclusione definitiva e che l'accordo entrasse in vigore superando le resistenze di alcuni importanti partner europei. Si ridurrebbero i dazi che ancora penalizzano i rapporti commerciali e si doterebbero le due regioni di una cornice di collaborazione su moltissimi temi fondamentali con un impatto sull'export europeo verso l'area Mercosur che la Ue ha stimato di oltre il 50% a fronte di un aumento delle importazioni di un quinto, ossia del 10% creando 390mila posti di lavoro in più in Europa. Ripeto: se perdiamo questo momento rischiamo per il futuro di restare spiazzati dall'avanzare di altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Barbara Cimmino

Barbara Cimmino, classe 1969, laureata in Scienze Politiche all'Università Federico II di Napoli ha studiato poi Fashion Merchandising all'American University di Londra.

Nel 2001, dopo un'esperienza come Responsabile del Merchandising presso Original Marines Spa, co-fonda Yamamay rendendo

il marchio un riferimento nel settore. Dal 2022 è Membro del Consiglio Generale e del Comitato di Presidenza

di Sistema Moda Italia.

Dal giugno 2023 presiede

il Gruppo Merceologico Tessile ed Abbigliamento

di Confindustria Varese, di cui è Vice Presidente. In Euratex, la Confederazione Europea dell'Abbigliamento e del Tessile, è Membro del Board

e coordina il Gruppo di Lavoro sulla Sostenibilità.

Sistema Italia in Sud America per far crescere le esportazioni

La missione. Il ministro degli Esteri accompagnato da un nutrito gruppo di aziende e d'imprenditori in Argentina e Brasile. Obiettivo a fine anno: raggiungere i 700 miliardi di export

Roberto Da Rin



Un legame indissolubile quello tra Italia e America Latina, cementato da un secolo di migrazioni verso Argentina e Brasile. Il calembour di uno scrittore messicano l'ha ridefinita "Omerica Latina", con l'idea di descrivere gli approdi avventurosi dei nostri nonni e bisnonni verso il sub continente. La missione italiana del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, si inserisce quindi nel solco di relazioni bilaterali consolidate con Buenos Aires e San Paolo.

Serrare i ranghi e fare sistema per crescere. È questo il messaggio che Tajani lancia alle imprese italiane arrivate per il Business forum Italia-Brasile di San Paolo. Ad ascoltarlo i vertici di grandi imprese come Tim, Enel o Leonardo, che sono sbarcate da tempo in America Latina. Oltre al Gruppo Techint, presente in Brasile con Ternium, maggior esportatore di acciaio del Paese; Tenaris, leader nella produzione di tubi per l'estrazione di gas e petrolio; e con Techint Engineering & Construction, con oltre 6.500 dipendenti. Al forum hanno partecipato anche manager e imprenditori che guardano con interesse a questi mercati. «Sappiate che sul governo ci potete contare», li ha rassicurati Tajani più volte, spiegando che l'obiettivo per l'Italia è raggiungere i 700 miliardi di euro di export nel 2026 (dagli attuali 626). «Faremo in modo che le nostre sedi diplomatiche diventino uno strumento per radicare sempre più la nostra presenza imprenditoriale - spiega il vicepremier - e con Icc, Simest, Cdp e Sacc

stiamo mettendo a punto anche iniziative di finanza innovativa. L'export rappresenta il 40% del nostro Pil. Non possiamo fare passi indietro».

E poi ancora: «Questa missione non è una tantum, è l'inizio di una fase. Torneremo. Faremo altri Business forum, e lavoreremo per far sì che ci sia un principio di reciprocità. Sappiamo che ci sono delle resistenze anche qui in Sud America, di tipo doganale e burocratico: faremo di tutto affinché queste barriere cadano». Tajani si è riunito con il governatore dello Stato di San Paolo, Tarcísio de Freitas (papabile per una candidatura dei conservatori alle presidenziali del 2026) proprio per approfondire le discussioni su possibili collaborazioni. «Si è parlato di infrastrutture, idrogeno, energie alternative, reti ferroviarie, metropolitana, edilizia»: un ampio ventaglio di opportunità per accrescere la presenza italiana. Nel tardo pomeriggio, Tajani ha inoltre partecipato all'inaugurazione dell'ufficio Simest a San Paolo.

Il governo Lula ha invitato le imprese italiane a investire di più nel Paese, soprattutto nei promettenti settori delle infrastrutture e dell'energia. «L'Italia conta già molti investimenti in Brasile, ma stiamo ricevendo grandi flussi economici anche altre nazioni, per cui gli imprenditori italiani dovrebbero investire di più per mantenere o aumentare la loro posizione». Lo ha detto il ministro della Casa Civile, Rui Costa, nel corso del Forum imprenditoriale. Costa ha sottolineato che il governo Lula metterà all'asta altre 28 concessioni autostradali entro il 2026. «Invito operatori italiani non ancora presenti in Brasile ad analizzare attentamente questi progetti che garantiscono contratti fino a 30 anni».

Molto positiva anche la missione di Tajani in Argentina, terminata due giorni fa. La decisione del presidente Javier Milei di collocare l'Argentina in "Occidente", scegliendo l'Ocse ai Brics, è stata definita dal ministero degli Esteri «un segnale politico molto importante» in questa congiuntura internazionale così polarizzata. Non a caso è stata scelta Buenos Aires come prima tappa di questa missione, per sottolineare la valenza strategica di questa scelta». Il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, ha sottolineato quanto sia importante investire sui mercati latinoamericani: «È di fondamentale importanza strategica questa missione di sistema coordinata dal ministro Tajani che ha visto la partecipazione massiva del Sistema Italia, con ambasciatori, direttori degli uffici Ice, Cdp, Sace, Simest e con l'apporto di Confindustria e Confapi. Missione che ha acceso i riflettori sull'America Latina, facendo il punto sugli strumenti che le imprese, piccole, medie e grandi hanno a disposizione per trovare nuove opportunità di business in un mercato che, sebbene lontano da un punto di vista geografico, ha grandi affinità con l'Italia dal punto di vista della cultura, dei gusti e delle tradizioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simest, nuova sede e misure ad hoc in arrivo

Celestina Dominelli

ROMA

L'ultimo tassello è l'apertura di un nuovo ufficio a San Paolo, in Brasile, a conferma della volontà di Simest di presidiare un mercato chiave per lo sviluppo internazionale del Made in Italy che rappresenta, a oggi, il secondo partner commerciale dell'Italia dopo gli Stati Uniti e che va ad affiancarsi ad altri snodi strategici in cui sono state aperte tre nuove sedi della controllata del gruppo Cdp (Belgrado, Il Cairo e Ho Chi Minh).

Ma il piano della società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo per supportare la crescita in America Latina delle imprese italiane passa anche, come anticipato dallo stesso vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, da un pacchetto di misure da oltre 500 milioni di euro, in arrivo, che andranno a sostenere l'export e l'internazionalizzazione delle aziende della penisola con interessi in quei mercati. Sul modello di quanto già fatto, per esempio, per l'Africa, nell'ambito del Piano Mattei voluto dalla premier Giorgia Meloni, con la previsione di finanziamenti agevolati per le imprese impegnate oltreconfine. Misure ad hoc che si affiancheranno anche a nuovi incentivi dedicati alle imprese di settori industriali energivori, penalizzati dall'alto costo dell'energia e presenti in quelle aree, come ha precisato lo stesso Tajani.

Insomma, una strategia articolata che, in stretta sinergia con la Farnesina, come ha ricordato ieri anche la numero uno del gruppo, Corradini D'Arienzo, servirà «a favorire la crescita del sistema produttivo italiano in America Latina attraverso un'azione mirata di promozione degli scambi commerciali e favorendo la creazione di partnership strategiche».

D'altro canto, il potenziale di quei mercati è molto significativo, come è emerso anche nel corso dell'inaugurazione del nuovo ufficio: sono, infatti, quasi mille le imprese italiane che hanno deciso di investire e che hanno ormai acquisito quote di mercato in settori strategici come energia, telecomunicazioni, acciaio, automotive e autostrade. Un universo variegato di interlocutori che potrebbe trovare un ulteriore assist di sviluppo nel nuovo pacchetto di misure annunciato dal vicepremier Tajani.

Oltre a questi due binari, la ceo di Simest ha poi sottoscritto ieri con Rui Gomes da Silva Junior, presidente di InvestSP, l'agenzia di San Paolo per la promozione degli investimenti e della competitività (un "braccio" del dipartimento di sviluppo economico dello Stato di San Paolo), un protocollo d'intesa (MoU) finalizzato a potenziare le opportunità commerciali tra l'Italia e lo Stato di San Paolo. Obiettivo: esplorare la fattibilità di programmi di formazione e scambio del personale e di

pratiche commerciali, con un possibile coinvolgimento della rete dell'associazione settoriale italiana e brasiliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno più forte delle crisi internazionali: la Zes attira investimenti

La Svimez conferma un 2024 positivo con l'incremento di occupazione ed export Secondo Monti (Fondazione Italia-Cina) cresce l'attenzione dei player mondiali

IL FOCUS

Nando Santonastaso

La previsione resta prudente, considerato il rallentamento dell'economia nazionale per via delle incognite geopolitiche e delle guerre in corso. Ma per la Svimez, il Mezzogiorno nel 2024 rimane "sostanzialmente" allineato ai ritmi di crescita del Paese. Nessun arretramento, dunque, le sorti economiche del Paese continuano a dipendere anche e forse soprattutto dal Sud, la nuova "locomotiva d'Italia" nell'ultimo anno per citare la felice espressione più volte utilizzata dalla premier Giorgia Meloni. «L'occupazione continua a mostrare il migliore dinamismo tra le macroaree del Paese e non abbiano registrato in questi mesi indicatori negativi sul versante della produzione» dice Luca Bianchi, direttore dell'associazione, anticipando in parte alcuni dei contenuti del Rapporto 2024 che verranno illustrati a fine novembre. «L'unica vera incognita riguarda i consumi che nel 2023 erano stati sostenuti da politiche espansive e che potrebbero risentire della riduzione di alcuni bonus» aggiunge l'economista. Ma le eventuali frenate saranno comunque più lievi rispetto a quelle che si stanno monitorando sul piano nazionale.

IL MONITOR

Lo dimostrano i dati più aggiornati sull'andamento del credito da parte di Abi, l'Associazione bancaria italiana. A giugno scorso il totale dei prestiti erogati dalle banche alle famiglie consumatrici era salito dello 0,6% al Sud e dello 0,9% nella sola Campania rispetto all'anno precedente contro un calo dello 0,1% della media Italia. I prestiti alle imprese sono invece diminuiti del 2,7% al Sud ma meno del calo nazionale pari a un preoccupante -3,7%. Anche sui depositi il Mezzogiorno fa meglio, specie per quelli delle famiglie consumatrici: +0,3% rispetto al -0,8% del totale Italia.

Sono l'ulteriore conferma di una tendenza alla crescita che i dati ormai acquisiti su Pil, occupazione ed export hanno abbondantemente certificato. E l'accelerazione degli investimenti, ora anche privati grazie alla Zes unica, partita alla grande con 400 milioni di autorizzazioni concesse per interventi in tutto il Sud (con i picchi Novartis in Campania e Ultimate in Puglia) sembra in grado di garantire ulteriore slancio al sistema che con il Pnrr ha trovato linfa vitale per alimentare le speranze soprattutto dei Comuni. Un Mezzogiorno attrattivo, nel quale, come sottolinea Riccardo Monti, vicepresidente esecutivo della Fondazione Italia-Cina e con esperienza da vendere nell'export, «si sta vivendo un vero e proprio momento magico. Il Sud che, dopo tre decenni nei quali ha esportato poco e attirato pochissimi investimenti internazionali, è tornato protagonista. Da un lato la presenza di filiere forti e ad alto tasso di internazionalizzazione, come il Farmaceutico, l'Aerospazio il Digital e l'Agroalimentare. Dall'altra la sensazione di un sostanziale miglioramento del tema della sicurezza ed infine un miglioramento complessivo di immagine. Queste dinamiche sottolinea il manager napoletano - stanno rimettendo il Sud al centro, a cominciare da Napoli, che negli ultimi anni è diventata una "cool destination" a livello internazionale, e dalle altre grandi città meridionali come Palermo, Bari Lecce, Matera, Catania, che stanno consolidando un vero e proprio boom turistico».

IL FORUM

Monti ne parlerà domani e sabato al Palazzo reale di Milano in occasione degli Stati generali dell'export organizzati dall'imprenditore Lorenzo Zurino, presidente del Forum italiano dell'Export già promotore a Napoli di un approfondito confronto sul Made in Italy al Sud lo scorso settembre.

Non esagera, Monti. Perché ormai il Mezzogiorno, per la sua collocazione geografica e la centralità rispetto ai nuovi approvvigionamenti energetici sull'asse Sud-Nord è un punto nevralgico, inevitabile per i nuovi scenari economici, e non solo nell'area mediterranea. «Con la Zes unica insiste Monti l'attenzione degli investitori internazionali cresce rapidamente. Le multinazionali, europee e non, guardano con interesse

sempre maggiore al Mediterraneo, dove l'Europa si gioca sempre di più il suo futuro, e di conseguenza al Mezzogiorno» dove la disponibilità di fonti energetiche rinnovabili è tale da avere solleticato la curiosità (e molto di più) delle grandi società mondiali di Ict interessate a realizzare i nuovi Data Center per lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale. È al Sud che si pensa di insediare, come riferito ieri dal Mattino, un polo industriale farmaceutico capace di guardare anche ai Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo per agganciarli ad un percorso di distribuzione e gestione dei farmaci in sinergia tra le aziende produttrici. Non a caso è qui, in Campania, che una multinazionale come Novartis ha deciso di radicare sempre più la sua presenza cogliendo in pieno la valenza di fattori di sviluppo strategici come la collaborazione del sistema universitario e la competenza dei giovani che in esso si formano.

Nascono così i numeri del cambio di paradigma del Mezzogiorno. Il Pil in crescita anche nel 2024 al pari della media Italia; oltre 1,72 milioni di imprese attive (al secondo trimestre 2024), con un consolidamento della presenza delle Società di capitale (+4% rispetto al 2023); l'export oltre i 17 miliardi di euro nel primo trimestre, con un incremento del +5,8% rispetto al 2023. E ancora, l'occupazione arrivata a 6,3 milioni a fine 2023, quasi il 27% del totale Italia, con una crescita maggiore del dato nazionale (+3,1%, contro +2,1%). E ormai non fa quasi più notizia la rinnovata propensione ad investire delle imprese private meridionali, con il 34% degli investimenti destinati a digitale, sostenibilità e ricerca, contro il 28% medio nazionale. Numeri, certo, ma anche settori sempre più trainanti per l'economia nazionale, dal turismo alla logistica, all'economia del mare. Un sistema, dunque, non più singole performance di un settore rispetto ad un altro: è il senso di una svolta che non annulla ritardi, disagi e contraddizioni, ma apre una prospettiva su cui in pochi, fino a qualche tempo fa, sembravano propensi a scommettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: Manovra credibile per abbattere lo spread Accise, niente rialzo ai Tir

Via libera di Camera e Senato al Piano strutturale di Bilancio. Il testo all'Ue Il ministro: «Dalla riduzione degli interessi ossigeno per imprese e famiglie»



IL CASO

ROMA I tagli alla spesa pubblica e i sacrifici per tutti annunciati dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in vista della prossima manovra di Bilancio, forse non daranno un dividendo politico. Ma consentiranno un "dividendo di credibilità" che potrebbe tradursi in «ossigeno puro» per famiglie e imprese, per usare l'espressione scelta dallo stesso ministro. Ma andiamo con ordine. La Camera e il Senato ieri hanno approvato a larga maggioranza, 183 sì a Montecitorio e 95 a Palazzo Madama, il Piano strutturale di Bilancio del governo. Che ora sarà trasmesso a Bruxelles che avrà sei settimane per bollinarlo. Il dibattito in Parlamento è stato l'occasione per Giorgetti di chiarire su quali fondamenta è costruito il documento. La sintesi è questa: il principale problema dell'Italia è il debito pubblico. E soprattutto gli interessi sul debito, che assorbono una quota consistente delle risorse di bilancio. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio

Panetta, aveva qualche tempo fa sottolineato come gli oneri sul debito, più di 80 miliardi, costassero quanto l'intera spesa per l'istruzione.

Quindi i punti di Giorgetti sono sostanzialmente due. Il primo è non fare più debito. Per questo l'avanzo primario, ossia il saldo positivo tra entrate e spese dello Stato, è un «obiettivo morale prima che economico», ha detto il ministro. Il secondo è abbassare gli interessi sul debito non solo riducendolo, ma anche «costruendo una credibilità per abbattere lo spread». Solo due giorni fa, Lilia Cavallari, la presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, aveva sottolineato nella sua audizione alla Camera sul Piano strutturale di Bilancio, che se l'Italia avesse lo stesso spread della Spagna o della Francia, da qui ai prossimi cinque anni risparmierebbe secondo i calcoli dello stesso Upb, 23 miliardi di euro.

LA COPERTURA

Una somma che sarebbe sufficiente a coprire interamente la complessa manovra di bilancio che il governo si appresta a presentare. In realtà Giorgetti ha rivendicato anche di aver già incassato una parte di questo dividendo di credibilità. Lo spread è già calato di 100 punti base, da 236 a 131, da quando è entrato in carica il governo. Che ha dovuto navigare in una congiuntura, tra le altre cose, non proprio semplice. Quando il governo guidato da Giorgia Meloni ha giurato, i tassi di interesse della Bce erano allo 0,75 per cento. Poi sono saliti fino al 4 per cento, e solo ora hanno iniziato a scendere. E spero, ha detto il ministro, che ora vadano avanti «velocemente». Visto l'andamento dell'inflazione e della crescita in Europa, è probabile che già nella riunione del 17 ottobre la Banca centrale proceda a un nuovo taglio. Un altro piccolo aiuto per ridurre il fardello degli interessi.

Quanto alle misure che saranno inserite nella prossima manovra di Bilancio, Giorgetti ha continuato nella sua opera di "chiarimento" rispetto alle poche e non di rado criptiche informazioni che sono state inserite nel Piano strutturale di Bilancio.

LA MANO TESA

A partire dalla questione che ha tenuto banco in questi giorni dell'allineamento delle accise tra diesel e benzina. «Gli autotrasportatori», ha spiegato Giorgetti, «hanno una disciplina specifica e non sono interessati dal cosiddetto allineamento». Un allineamento che, ha ricordato il governo nei giorni scorsi, è un obbligo imposto dalle richieste europee fin dal 2022.

Ma i fronti della manovra sono tanti e alcuni decisamente caldi. Tra i più preoccupati per i tagli alla spesa pubblica ci sono gli enti locali e le Regioni. Ieri gli assessori al bilancio hanno inviato una lettera al governo mettono nero su bianco la richiesta bipartisan di risorse aggiuntive, indispensabili per tenere i bilanci in equilibrio, alla luce degli impegni richiesti per combattere in particolare le liste di attesa e far fronte ai nuovi bisogni di cura e di organici. Il sottofinanziamento della sanità, hanno scritto le Regioni, è «preoccupante». Anche i Comuni chiedono di essere «esentati» dai tagli, ritenendo ormai i loro bilanci al limite della sopravvivenza. Alcune risposte arriveranno nei prossimi giorni, quando il governo dovrà trasmettere a Bruxelles (la scadenza è il 15 ottobre), il documento programmatico di Bilancio, nella sostanza la struttura della manovra. Sarà quello il momento in cui si saprà chi dovrà sostenere i sacrifici chiesti da Giorgetti. Intanto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha chiesto al ministro un piano strutturale di investimenti e incentivi per le imprese.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud America, i nuovi contratti delle imprese italiane

Da Enel a Tim e Techint, un gruppo di aziende in Brasile e Argentina con il ministro Tajani

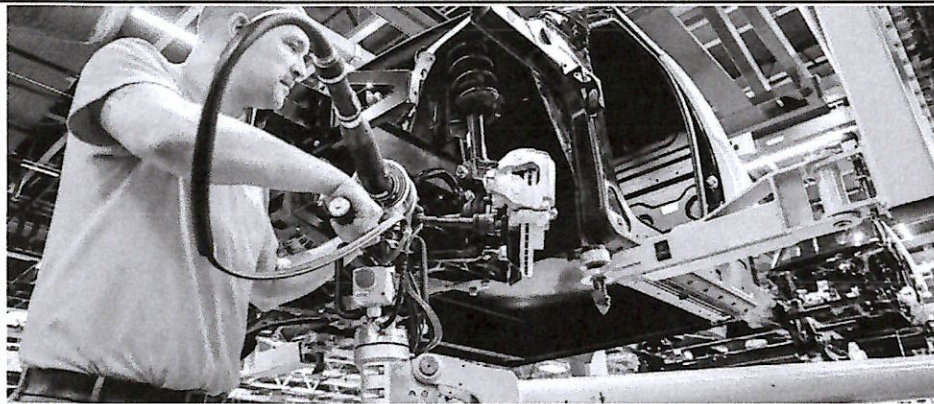
Roma Un viaggio «per crescere» in una terra che conta tra residenti e oriundi milioni di italiani. Il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani è in missione in Brasile e Argentina per il rilancio del partenariato con l'America Latina, considerata «una priorità strategica». Per Tajani «anche in America Latina il Sistema Italia deve rafforzarsi», perché «l'export rappresenta il 40% del nostro Pil, l'obiettivo è raggiungere i 700 miliardi di export nel 2026 (dagli attuali 626), una maggiore cooperazione economica con il Brasile e i Paesi dell'America Latina è essenziale: uniamo gli sforzi per crescere».

Sono quindi oltre 300 le imprese italiane e brasiliane presenti al Forum imprenditoriale Italia-Brasile a San Paolo con il ministro della Casa Civil del Brasile, Rui Costa, da Enel a Tim, da Confindustria a Pirelli, da Stellantis a Techint. Con Tajani anche Ice, Simest, Cdp e Sace: «Con la squadra dell'internazionalizzazione — ha detto il vicepremier — stiamo mettendo a punto anche iniziative di finanza agevolata e le nostre sedi diplomatiche diventeranno lo strumento chiave per radicare la nostra presenza imprenditoriale». Cdp e Sace hanno firmato con il Banco do Brasil un'intesa per una linea di finanziamento per la transizione energetica. In America Latina, Sace ha allo studio progetti per 4 miliardi di euro. Accordo anche tra Simest e Invest Sao Paulo. E imprese italiane e brasiliane hanno firmato un contratto per il nuovo porto logistico ad Aracruz. «Per i legami umani e di sangue tra Italia e Brasile — ha detto Tajani — vogliamo essere i portavoce, gli intermediari con le istituzioni europee». E sull'accordo Ue-Mercosur per integrare le economie dei 27 Paesi Ue con Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay, assicura: «Lavoriamo per accelerare i tempi e per un accordo vincente per entrambi gli interlocutori».

Nella stessa direzione anche la prima tappa della missione, a Buenos Aires, dove Tajani ha visto il presidente Javier Milei, «incontro molto positivo», e ha ricordato «i legami fortissimi tra i nostri due Paesi, oggi in perfetta sintonia grazie alla politica liberale del nuovo governo argentino».

Claudia Voltattorni





Germania, ancora recessione “La ripresa solo nel 2025”

Era dal 2003 che il Pil non si riduceva per un biennio. Habeck chiede misure per la crescita

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - Bisogna tornare agli anni della famosa copertina dell'*Economist* sul "malato d'Europa" per ritrovare un momento altrettanto cupo. Era il 2003, al volante della maggiore economia tedesca c'era Gerhard Schroeder, e un biennio di recessione convinse il cancelliere socialdemocratico a intraprendere una delle più incisive riforme sociali di sempre: l'Agenda 2010. A distanza di due decenni, la Germania sembra di nuovo finita in un buco: è toccato ieri al ministro verde dell'Economia Robert Habeck dare la notizia del secondo anno di recessione per la maggiore economia europea. Quest'anno risulterà in calo dello 0,2% contro le aspettative di un +0,3% formulata in precedenza. Già nel 2023 il Pil tedesco aveva registrato una flessione dello 0,3%. E il quadro, ha sottolineato Habeck, «resta tutt'altro che rassicurante. Ma ce ne libereremo».

La differenza con il 2003, però, spaventa. Allora il governo rosso-verde di Schroeder si era appena insediato ed ebbe tutto il tempo di decidere una serie di misure per uscire dalle secche della recessione. Il governo Scholz è nella fase finale di un burrascoso e poco fruttuoso quadriennio, in cui alcuni fattori esterni come l'invasione russa dell'Ucraina hanno aggravato un quadro complesso, rendendo ad esempio l'energia più costosa in modo duraturo.

Il ministro dell'Economia ha ricordato gli altri motivi: iperdipendenza dalle esportazioni, e in particolare dalla Cina, che è in una fase di riassetto e non cresce più a ritmi galoppanti. Ma Habeck ha accennato anche «alla dura competizione» cui è esposta la Germania, ad esempio nella concorrenza con gli Usa che sono in una fase di involuzione protezionistica e hanno lanciato colossali piani di sussidi verdi. Habeck è stato tra i primi a criticare l'*Inflation reduction act* di Biden per la forte attrattiva che ha esercitato su molte aziende tedesche, fuggite dall'altra parte dell'Atlantico.

▼ Robert Habeck
Ministro dell'Ambiente e dell'Economia
Ha chiesto di implementare il piano per la crescita in 49 punti



Il numero

-0,2%

Contrazione il Pil tedesco nel 2024 si contrarrà dello 0,2% sull'anno precedente. Anche il 2023 si era chiuso in negativo (-0,3%). La ripresa è attesa nel 2025 quando è atteso un +1,1%

D'altra parte il ministro ha messo in evidenza che «la debolezza innovativa di questo Paese non è risolta». La crescita potenziale della Germania langue a un misero 0,6%. Ed è dal 2018, ha aggiunto, che il Pil «non cresce più in modo robusto». È il caso di ricordare che l'innovazione richiede investimenti, ma Scholz non se ne concede a causa del freno al debito, soprattutto per non causare una crisi di governo con i liberali del

la Fdp. Habeck ha però detto che è il momento di implementare la *Wachstumsinitiative*, 49 misure del cosiddetto "Piano per la crescita".

Il governo, tuttavia, resta fiducioso che l'anno prossimo la situazione migliorerà e il Pil si attesterà all'1,1% e all'1,6% nel 2026. Secondo il leader dei verdi, i consumi riprenderanno, incoraggiati da alcuni rinnovi contrattuali, dall'inflazione e dai tassi in calo. CONTRIBUZIONE RISERVATA

CIR

CIR S.p.A. - COMPAGNIE INDUSTRIALI RIUNITE
Milano - Via Covassino n. 1

Capitale Sociale: Euro 420.000.000 i.v. - Reg. Imp. e Cod. Fisc. N. 01792930016
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Fidi De Benedetti S.p.A.

AVVISO DI OFFERTA IN OPZIONE E PRELAZIONE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 2437-QUATER, COMMI 1 E 2, DEL CODICE CIVILE

Premesso che:

- (i) l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di CIR S.p.A. - Compagnie Industriali Riunite ("CIR" o la "Società"), tenutasi in data 6 settembre 2024, ha approvato, inter alia, la proposta di potenziamento del sistema di voto maggiorante (la "Delibera");
- (ii) in data 16 settembre 2024, la suddetta Delibera è stata iscritta nel Registro delle Imprese di Milano Monza-Brianza Lodi (la "Data di Iscrizione");
- (iii) gli azionisti legittimati che non hanno concorso all'approvazione della Delibera hanno avuto la facoltà di esercitare il diritto di recesso ai sensi di legge entro e non oltre il termine del 1° ottobre 2024, ai sensi dell'articolo 2437 cod. civ.;
- (iv) il valore di liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il diritto di recesso è stato determinato ai sensi dell'articolo 2437-ter, comma 3, cod. civ. in Euro 0,5454 per ciascuna azione CIR (il "Valore di Liquidazione");
- (v) il diritto di recesso è stato legittimamente esercitato per complessive n. 187.872 azioni CIR (le "Azioni Oggetto di Recesso"), pari al 0,181% del capitale sociale, per un controvalore complessivo di liquidazione pari ad Euro 102.465,39;
- (vi) la condizione risolutiva a cui era soggetta la delibera sul voto maggiorato potenziato, come descritta in dettaglio nella relativa relazione illustrativa all'Assemblea, non si è avverata poiché il controvalore complessivo del recesso è tale per cui - anche qualora, all'esito della procedura di liquidazione, tutte le Azioni Oggetto di Recesso dovessero essere rimborsate dalla Società mediante acquisto - l'ammontare da pagarsi da parte della Società agli azionisti legittimati che hanno esercitato il diritto di recesso non potrebbe eccedere complessivamente l'importo di Euro 60 (sessanta) milioni;
- (vii) ai sensi dell'articolo 2437-quadro cod. civ., le Azioni Oggetto di Recesso devono essere offerte in opzione e prelazione al Valore di Liquidazione ai soci di CIR che non abbiano esercitato il diritto di recesso, i quali, ai sensi dell'articolo 2437-quadro, comma 3, cod. civ., possono anche esercitare il diritto di prelazione sulle azioni che sono rimaste inoperte consequenzialmente all'esercizio del diritto di opzione;
- (viii) l'offerta in opzione e prelazione delle Azioni Oggetto di Recesso, convenuta nel presente avviso (l'"Offerta"), è stata depositata presso il Registro delle Imprese di Milano, messa a disposizione sul sito internet della Società (www.cirgroup.it) - sezione Governance/Assemblee degli azionisti e pubblicata sul quotidiano "La Repubblica".

Tutto ciò premesso

CIR OFFRE IN OPZIONE ai sensi dell'articolo 2437-quadro, commi 1 e 2, cod. civ., le Azioni Oggetto di Recesso a tutti gli azionisti della Società titolari di Azioni per le quali non sia stato esercitato il Diritto di Recesso ("Soggetti Legittimati"), in proporzione al numero di Azioni dagli stessi possedute.

In particolare, a ciascuna Azione posseduta è attribuito un diritto di opzione (il "Diritto di Opzione" e, collettivamente, i "Diritti di Opzione"), valido per l'acquisto di Azioni Oggetto di Recesso nel rapporto di:

n. 1 Azione Oggetto di Recesso, ogni n. 5.400 Diritti di Opzione

Tale rapporto può subire variazioni per effetto di dichiarazioni di recesso inviate entro la scadenza del termine previsto ai sensi di legge (i.e., entro il 1° ottobre 2024) e non ancora pervenute alla Società; di tali eventuali variazioni sarà fornita tempestiva comunicazione mediante avviso pubblicato sul sito internet di CIR (www.cirgroup.it).

I Diritti di Opzione sono negoziabili e possono essere esercitati solo per un numero intero di Azioni Oggetto di Recesso. Il numero di Azioni Oggetto di Recesso acquistabili a fronte dei Diritti di Opzione esercitati è determinato con un arrotondamento per difetto all'unità inferiore. I Diritti di Opzione, codice ISIN IT0005619799 sono rappresentati dalla cedola n. 35 delle azioni ordinarie.

Prezzo di Offerta
Le Azioni Oggetto di Recesso sono offerte a un prezzo unitario pari a Euro 0,5454 per ciascuna Azione Oggetto di Recesso (il "Prezzo di Offerta"), corrispondente al Valore di Liquidazione.

Periodo di Adesione
Il periodo di adesione all'Offerta, entro il quale, a pena di decadenza, i Soggetti Legittimati potranno esercitare i Diritti di Opzione, nonché, alle condizioni di seguito precisate, esercitare il diritto di prelazione di cui all'art. 2437-quadro, comma 3, del cod. civ. (il "Diritto di Prelazione") decorre dalla data di deposito dell'Offerta presso il competente Registro delle Imprese e per i successivi 30 (trenta) giorni (il "Periodo di Adesione").

Modalità di adesione
L'adesione all'Offerta e l'eventuale esercizio del Diritto di Prelazione dovranno avvenire tramite gli intermediari partecipanti al sistema di gestione autorizzata Monte Titoli S.p.A., mediante la sottoscrizione di un apposito modulo (il "Modulo di Adesione") disponibile presso la sede di CIR e sul sito internet della Società, all'indirizzo www.cirgroup.it - sezione Governance/Assemblee degli azionisti.

Diritto di prelazione, assegnazione, riparto e collocamento delle Azioni Oggetto di Recesso
I Soggetti Legittimati che esercitano i Diritti di Opzione avranno altresì facoltà di esercitare il Diritto di Prelazione per l'acquisto, in conformità alla normativa ivi applicabile, ovvero in deroga alla stessa, del numero di Azioni Oggetto di Recesso che non sono state acquistate in seguito al Periodo di Adesione (le "Azioni Residue"), purché ne facciano contestuale richiesta nel Modulo di Adesione.

Le Azioni Residue verranno assegnate a coloro che hanno esercitato il Diritto di Prelazione entro il limite massimo da ciascuno indicato nel Modulo di Adesione. Qualora il quantitativo di Azioni Residue dovesse essere inferiore al numero di azioni richieste in prelazione, si procederà al riparto tra coloro che hanno esercitato il Diritto di Prelazione in proporzione al numero dei Diritti di Opzione di ciascuno di essi detenuti.

Le Azioni Residue che restassero invendute all'esto dell'Offerta potranno essere offerte a terzi. Le Azioni che eventualmente risultino dovute essere comunque acquistate dalla Società al Valore di Liquidazione.

Risultati dell'Offerta
CIR provvederà a comunicare i risultati dell'Offerta - comprensivi dell'eventuale esercizio dei Diritti di Prelazione - mediante pubblicazione di un comunicato stampa sul proprio sito internet (www.cirgroup.it) - sezione Media/Comunicati stampa e con altre modalità ai sensi di legge, tale avviso contenga anche i termini e le modalità di pagamento delle Azioni Oggetto di Recesso.

Il numero di Azioni Oggetto di Recesso assegnate ai singoli aderenti all'Offerta che abbiano esercitato i Diritti di Opzione e, eventualmente, il Diritto di Prelazione, sarà comunicato agli interessati a cura dei rispettivi intermediari nei termini e secondo la procedura dagli stessi applicata.

Esclusioni
I Diritti di Opzione e le Azioni Oggetto di Recesso offerte in opzione e prelazione ai sensi della legge italiana non sono, né potranno essere, offerte o vendute in quei Paesi nei quali l'Offerta non sia consentita in assenza di una specifica autorizzazione in conformità alla normativa ivi applicabile, ovvero in deroga alla stessa.

QUESTO DOCUMENTO NON PUÒ ESSERE PUBBLICATO O DISTRIBUITO, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, IN ALCUN PAESE IN CUI L'OFFERTA QUI DESCRITTA NON SIA CONSENTITA IN ASSENZA DI UNA SPECIFICA AUTORIZZAZIONE O ESECUZIONE DELLA STESSA

Milano, 9 ottobre 2024
CIR S.p.A. - Compagnie Industriali Riunite

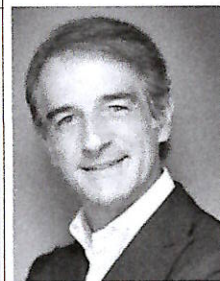
L'industria

Contraccolpo sul Made in Italy “La crisi tedesca soffoca l'export”

di Francesco Manacorda

MILANO - È la goccia tedesca che può far traboccare il vaso italiano, pesando sull'export e aggravando la situazione di settori come la chimica, la componentistica auto, la siderurgia, le macchine utensili, ma anche il legno e arredo. Ed è una goccia che arriva, se ci fosse bisogno di sottolineare i rapporti strettissimi tra l'industria del Nord e la Germania, nel giorno in cui Regione Lombardia e Baviera firmano un accordo per condividere istanze e programmi economici.

«Nessuna sorpresa, purtroppo, dal peggioramento delle previsioni tedesche sull'andamento dell'economia - spiega ad esempio Claudio Feltrin, presidente di Federlegno-Arredo - che certo aggrava la situazione di una filiera come la nostra, dove l'export pesa il 53% del fatturato». Le ultime rilevazioni, fatte a giugno, vedevano le esportazioni del settore verso la Germania in calo dell'8,5% a poco più di un miliardo di euro. «È all'epoca - dice ancora Feltrin - gli associati pensavano a un anno che si sarebbe chiuso in modo vagamente positivo». Previsioni che adesso sono da rivedere, così come un -25% secco sul valore della produzione complessiva nel 2024 sono quelle del settore macchi-



▲ Claudio Feltrin
Federlegno-Arredo

ne utensili, tra i più colpiti dal calo degli investimenti. «Le nostre esportazioni verso la Germania - spiega il presidente di Ucima Riccardo Rosa, sono diminuite quest'anno di oltre il 10%. Quel che manca è la domanda dell'industria meccanica, legata in particolare al settore dell'auto». Quello tedesco, del resto, è l'ultimo - almeno per ora - colpo di pannello su un quadro che molti imprenditori vedono già a tinte fosche, influenzato proprio dalle scelte europee su settori strategici - prima fra tutte quella che prevede l'abbandono dei motori endotermici entro il 2035 - e blocca gli investimenti in settori tradizionali senza crearne a sufficienza nei settori innovativi, e da qualche disfunzionalità tutta italiana, come il ritardo nell'applicazione del decreto Industria 5.0, che a questo punto potrà dispiegare possibili effetti solo l'anno prossimo.

Parla di una «crisi strutturale» in Germania Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia: «Siamo in mezzo a una transizione che è però rimasta a metà, anche per l'incertezza europea. E il fatto che in Germania l'inflazione scenda, oltre a dipendere da una politica monetaria più lasca, è anche il segnale che gli investimenti languono. Questo mentre anche l'economia cinese, tradizionale sbocco dei prodotti tedeschi, rallenta e assorbe quindi meno importazioni, e anzi i prodotti cinesi che non vengono collocati sul loro mercato sono esportati a prezzi generalmente più bassi di quelli europei, esportando così deflazione». E all'Italia che parte tocca? Quello appunto di fornitore ed esportatore legato a filo doppio al mercato tedesco «che per molti produttori in conto terzi - dice ancora Lanza - rappresentava anche un trampolino di lancio verso i mercati mondiali».

Certo, dalla crisi tedesca ci potrebbero essere anche opportunità per le imprese italiane, ad esempio lanciandosi in possibili acquisizioni, ma le dimensioni medie delle nostre aziende non lasciano troppo spazio a ipotesi di questo genere. Non ci crede ad esempio, Andrea Guercilena, che con la sua Samaco fattura 8,5 milioni, con un 15% esportato in Germania. Ma essere Pmi non è sempre e solo uno svantaggio. «Rispetto al 2023 - spiega lui - il fatturato in Germania resta invariato. Qualche cliente è venuto a mancare, ma ci siamo dati da fare per trovarne altri. Gli italiani sono più abituati dei tedeschi ad affrontare fasi difficili».

CONTRIBUZIONE RISERVATA

Il dossier

La manovra dei sacrifici

Imu rincarata, caccia ai furbetti del catasto banche e assicurazioni: sale l'addizionale

a cura di Marco Bettazzi, Flavio Bini, Giuseppe Colombo e Aldo Fontanarosa

I camionisti no, non pagheranno il conto della manovra. Parola di Giancarlo Giorgetti. Ma l'eccezione non scalfisce la regola aurea che proprio il ministro dell'Economia ha elevato ad etichetta della legge di bilancio da 24 miliardi che sta provando a tirare su con gran fatica. E quindi, per usare le parole dello stesso titolare del Tesoro, sacrifici per tutti.

Il conto è salato. L'importo preciso sarà definito a fine mese, quando il Dipartimento delle Finanze del Mef conoscerà l'incasso del concordato preventivo biennale, l'accordo tra le partite Iva e l'Agenzia delle Entrate che congela le tasse e i controlli per due anni. Più alto sarà il gettito, anche di altre «maggiore entrate» che non sono state ancora rese note, e minore sarà il contenimento della spesa pubblica. Tasse e tagli: le risorse da recuperare ammontano in tutto a 15 miliardi. Aumenteranno i tagli ai ministeri



▲ Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

e le forbici sfoltiranno le agevolazioni fiscali. Ma non basta. Le tasse sono già sul tavolo. Sulla casa: su le rendite catastali delle abitazioni che hanno usufruito del Superbonus. E quindi Imu più salata sulle seconde case. Prime, seconde o terze: bonus ridotti per le ristrutturazioni e quindi costi più elevati per i proprietari.

Ma i cittadini dovranno pagare il conto della manovra anche dal benzinaiolo: le accise sul gasolio aumenteranno di un centesimo all'anno, nei prossimi cinque. E poi ci sono i profitti di banche e aziende. Guai a chiamarli «extra», raccomanda il governo. Ma la precisazione non salva banchieri e imprenditori da un aumento delle tasse: su l'Irap per gli istituti di credito. E un'addizionale Ires, l'imposta sui redditi delle società. A meno che Giorgetti non scelga una via più morbida, quindi un taglio dei benefici fiscali. Ma sempre tasse in più saranno. CRIPRODUZIONE RISERVATA

Revisione del catasto

Per le seconde case colpo sull'Imu con quasi 300 euro l'anno in più

Smentite del governo a parte, le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - "rivedere" le rendite catastali degli immobili oggetto di riqualificazione - si tradurranno nei fatti in maggiori imposte da pagare per i cittadini italiani. È vero che la norma era già stata rafforzata in Legge di Bilancio a fine 2023, ma era anche rimasta lettera morta per mancanza di controlli effettivi. Andando indietro nel tempo, l'obbligo di revisione delle rendite era già



previsto dal 2005, quando una circolare aveva chiarito che l'aggiornamento andasse effettuato in caso di modifica nella distribuzione degli spazi o della pianta catastale e più in generale nel caso gli interventi comportassero un incremento del

valore di mercato del 15%. L'ultima manovra ha invece imposto all'Agenzia delle Entrate di verificare che sia stata o meno presentata la revisione per gli immobili oggetto di Superbonus, prevedendo sanzioni fino a 8.264 euro. Resta il fatto che alzare le rendite catastali significa in concreto aumentare la base su cui vengono calcolate l'Imu, l'imposta comunale da cui però già da ora sono esentate le prime case, l'imposta di registro che si paga negli atti di compravendita immobiliare e quella di successione in caso di immobili donati o lasciati in eredità. Nel primo caso incassano i Comuni, negli altri due gli introiti finiscono nelle casse dello Stato. Secondo Luca Dondi, consigliere esecutivo di Nomisma ed esperto del mercato immobiliare, le ricadute in termini di gettito sarebbero comunque «ben poca cosa». La stragrande maggioranza degli 1,5-1,6 milioni di alloggi interessati da lavori di Superbonus e che hanno registrato un miglioramento dell'efficienza energetica è composta da prime case e secondo Nomisma si può calcolare che siano il 28% gli alloggi non prima casa che invece con l'aggiornamento dovrebbero pagare di più. Per questi si passerebbe da una tassa media di 1.047 euro annua a 1.337 euro, cioè 290 euro in più, che moltiplicato per il numero degli alloggi interessati significherebbe un aumento di gettito Imu di circa 126 milioni di euro.

LE ACCISE NEI PAESI UE

euro per litro



Bonus edilizi

Detrazioni al 36% e limite di spesa ristrutturare diventa costoso

La stagione dei bonus straordinari si avvia a chiudersi o a tornare a una più parca normalità. Non senza effetti sull'economia. «Ora bonus e Superbonus sembrano il male assoluto, faremo decantare un po' questa cosa, ma nei prossimi mesi bisognerà affrontare il tema incentivi». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, ha parlato ieri al Saie, il salone delle costruzioni di Bologna, subito dopo la presentazione di un



rapporto che dopo anni di boom per il 2024 prevede produzione e investimenti in calo per l'edilizia, a causa soprattutto della rivisitazione dei vari incentivi fiscali, primo fra tutti il Superbonus. Il ragionamento dei costruttori è che questi incentivi hanno dato

una spinta decisiva al reparto delle costruzioni, che ha avuto a sua volta un peso notevole nella crescita del Pil degli ultimi anni: secondo stime del ministero delle Finanze (ricordate più volte dal palco dai costruttori) nel 2021 e 2022 sono infatti valse metà della crescita italiana. Per questo bisognerà tornare a parlare di investimenti nel settore, per accompagnare la riqualificazione energetica chiesta anche dall'Europa, «su cui siamo indietro», dice Brancaccio. «Siccome tagliare il debito è complicatissimo - continua la presidente - l'unica leva è far crescere il Pil e la filiera delle costruzioni è sicuramente quella che ha l'impatto più forte. È una follia non programmare a medio-lungo termine una stabilità di investimenti per il settore».

Nel frattempo se è già chiusa la stagione del Superbonus per le "villette", resta con percentuali di detrazione più basse per i condomini (70% nel 2024 e 65% per il 2025). Tra i bonus ordinari, se non ci saranno interventi, scadono al 31 dicembre 2024 Ecobonus, Sismabonus, Bonus Mobili e Bonus Verde, con detrazioni già allungate fino a 10 anni per le spese effettuate nel 2024. Resiste fino a fine 2025, al momento, il Bonus Barriera (al 75%). La maggior parte dei lavori ricadrà così sul Bonus Casa, con un'aliquota al 36% e un limite di spesa a 48 mila euro.

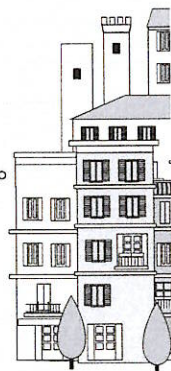
BACINO IMMOBILI INTERESSATI ALL'AUMENTO DELLA RENDITA CATASTALE

1,5/1,6 MILIONI

di abitazioni che hanno usufruito del Superbonus



DI QUESTI
circa il 28% non sono prima casa (esente dal pagamento Imu) e quindi dovrebbero pagare di più con l'aggiornamento del valore catastale



Fonte: Nomisma

Accise gasolio

Su di un centesimo camionisti esentati

Travolto dalle polemiche, il governo mette la retromarcia sulle accise, sui prelievi fiscali di Stato per il gasolio e la benzina. Le novità, che porteranno comunque a un graduale aumento del prelievo fiscale per il gasolio, non interesseranno più i Tir. Saranno esentati. Ai camionisti, verrà mantenuta - sembra di capire - la sterilizzazione fiscale sugli aumenti delle accise già in vigore oggi sulla base di una direttiva europea del 2003. Al distributore, anche i camionisti pagheranno di più per il gasolio (in ragione della lievitazione dell'accisa statale), proprio come le famiglie. Poi, però, gli stessi camionisti rientreranno della maggiore spesa grazie a un aiuto fiscale, a uno sconto sulle tasse. Il governo risponde così alle polemiche di tutte le associazioni di categoria. In un'intervista a Repubblica, Pasquale Russo (Contrasporto) ha avvertito il ministero della



5

La durata Su il gasolio e giù la benzina in 5 anni

«Senza aiuti fiscali, faremo rifornimento di gasolio all'estero».

La nuova legge di Bilancio - fatti salvi i camionisti - toccherà comunque le accise. Il governo è orientato a diminuire il prelievo fiscale di Stato sulla benzina e ad aumentare quello sul gasolio (sia pure per le sole famiglie). La mossa è richiesta dall'Unione europea, che vuole scoraggiare l'uso di un carburante (come il gasolio) più inquinante della benzina. Il riallineamento delle due accise (su benzina e gasolio) dovrebbe essere graduale. Quella sulla benzina sarà ridotta di un centesimo l'anno per i prossimi 5 anni; quella sul gasolio sarà aumentata di un centesimo nei 5 anni a venire.

PER QUESTI ALLOGGI SI PASSEREBBE DA UNA TASSA MEDIA ANNUA DI:

1.047 EURO → 1.337 EURO

IL MAGGIOR GETTITO IMU sarebbe di circa **126 MILIONI**

290 EURO IN PIÙ

ROMA

Un'abitazione popolare A4 della classe più bassa con 6 vani catastali in zona censuaria 2 con una rendita di livello base di:

759 EURO → 833 EURO con passaggio di una classe (+16%)

e a 1.038 EURO con il passaggio di due classi (+36%)

MILANO

Un'abitazione popolare A4 di classe intermedia con 6 vani catastali in zona censuaria 2 passerebbe da una rendita di:

604 EURO → 712 EURO con passaggio di una classe (+18%)

e a 836 EURO con il passaggio di due classi

CASERTA

Per una abitazione A4 in zona 1, il passaggio dalla classe più bassa a quella superiore fa aumentare la rendita da:

309,8 EURO → 371,8 EURO (+20%)

E per uno scatto due classi l'incremento raggiunge il 40%

433,8 EURO



Fonte: Simulazione Ansa

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHERI

**Banche e imprese
Addizionali Irap-Ires
e taglio agevolazioni**

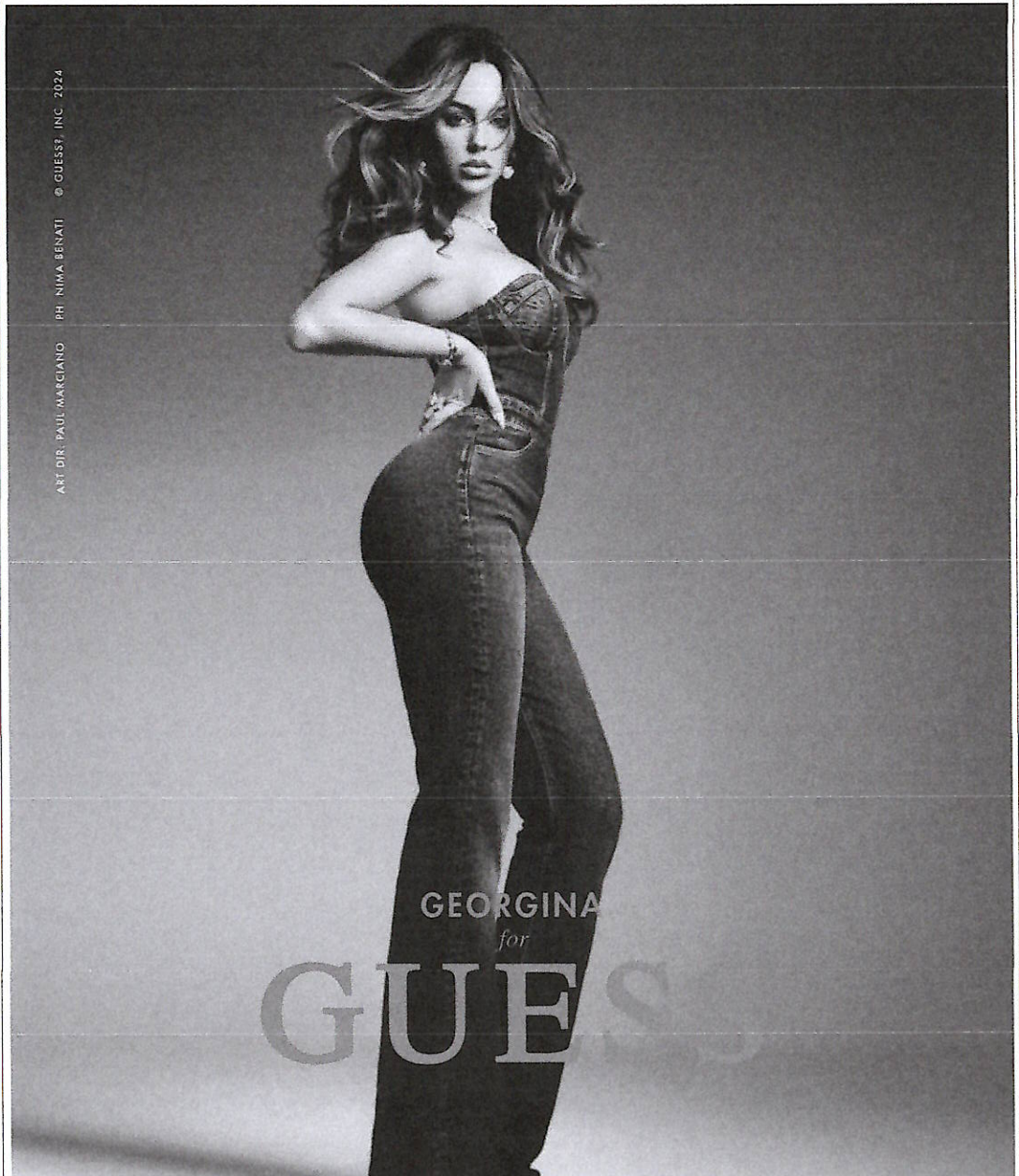
Tasse più alte per le banche. L'ultima ipotesi allo studio del ministero dell'Economia è un'addizionale Irap più pesante. Le Regioni che avranno bisogno di maggiori risorse per finanziare i servizi sanitari locali potranno alzare ulteriormente l'importo del balzello aggiuntivo, fino al massimo consentito dalla legge (0,92 punti percentuali). L'aggravio rispetto ad oggi sarebbe pari allo 0,17% perché attualmente gli istituti di credito pagano un' Irap maggiorata al 4,65% in luogo di quella ordinaria, fissata al 3,90%; l'addizionale, quindi, passerebbe dallo 0,75% allo 0,92%, portando il valore complessivo dell'imposta al 4,82%. Ma l'intervento del governo non si esaurisce qui: un contributo sarà richiesto anche alle imprese. Nel mirino c'è l'Ires,



0,17

L'incremento L'addizionale dallo 0,75% fino allo 0,92%

l'imposta sui redditi delle società. Le opzioni sul tavolo dei tecnici del Mef sono due. La prima è un'addizionale che scatterebbe da una certa soglia di utili in su. In modo progressivo per mantenere lo schema della tassazione in Italia. La misura garantirebbe un gettito importante, ma il governo Meloni passerebbe alla storia come quello che ha aumentato le tasse alle aziende. Ecco perché si valuta anche una soluzione più soft: un taglio delle agevolazioni fiscali. Il livello della tassazione aumenterebbe comunque, ma l'impatto dei minori benefici sarebbe politicamente più sostenibile rispetto all'introduzione dell'addizionale. E poi ci sono le assicurazioni. Da mesi Giorgetti ha messo nel mirino «i risultati eccellenti di tutte le imprese del settore». Pagheranno anche loro.



ART. DIR. PAUL MARCIANO PH. NIWA BENATI © GUESS, INC. 2024

GEORGINA
for
GUESS

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

“Nuovi tagli e svolta autoritaria. Così il Paese andrà a sbattere”

Il segretario generale della Cgil: “All'Italia non servono sette anni di austerità, occorre investire. Non possono pagare tutto lavoratori e pensionati, senza risposte credibili pronti allo sciopero generale”

ROMA

«S e la logica che viene avanti è quella di un governo che non investe sulle questioni sociali, continua a far pagare tutto a lavoratori e pensionati ed impone una svolta autoritaria con l'autonomia differenziata, il premierato, il Ddl sicurezza e l'attacco alla magistratura vuol dire portare a sbattere il Paese» sostiene il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Che boccia il Piano strutturale di bilancio e il nuovo regime di austerità che prepara il governo e delinea un percorso che potrebbe sfociare anche in un nuovo sciopero generale. Dicono da destra: la legge di bilancio non è ancora approvata e la Cgil parla già di sciopero generale...

«Il governo ha presentato un Piano strutturale di bilancio che assume nei fatti le politiche di austerità imposte dal patto di stabilità europeo che per i prossimi 7 anni prevede tagli ogni anno per 13 miliardi ed il vincolo che la spesa pubblica non possa crescere più dell'1,5% ogni anno».

Questo basta già per dire che si sta imboccando la strada sbagliata?

«Sì, noi coi sindacati europei, a differenza del governo che ha votato queste nuove regole, abbiamo sempre detto che questo non è quello che serve all'Europa e all'Italia. Perché la crisi del modello industriale europeo ed i ritardi che si sono accumulati sono proprio frutto dei tagli che ci sono stati sullo stato sociale, dei mancati investimenti, dell'aumento della precarietà e la conseguenza riduzione dei salari. E poi non si sta discutendo solo la legge di bilancio del 2025 ma il governo, senza discutere con nessuno, ha impegnato il Paese per i prossimi 7 anni andando ben oltre la legislatura». L'austerità insomma non vi sta bene?

«Per far tornare i conti ci sono due strade possibili: o tagli la spesa o aumenti le entrate. E loro hanno deciso di tagliare la spesa, che vuol dire tagliare la sanità, la scuola, i salari e il sistema delle pensioni. Settori in cui invece bisogna investire anche con un piano straordinario di assunzioni e superando la precarietà». Il ministro Giorgetti sostiene che «nessuno sarà lasciato indietro», non è così?

«Dice anche che vogliono far fare sacrifici a tutti, intanto però li hanno fatti i lavoratori dipendenti e i pensionati, le donne e i giovani precari tanto che molti di questi sono costretti ad andare a lavorare all'estero.



“

La conferma del taglio del cuneo? Per la terza volta ci vendono la stessa scarpa, non basta

Aumentare le entrate con una vera riforma fiscale. Tassarne le rendite e stanare gli evasori



Un momento dello sciopero generale indetto dai sindacati nel 2023

Per me questa è una austerità selettiva che il governo attua decidendo che a pagare debbano essere sempre i soliti».

I soldi invece dove van presi? «Occorre una vera riforma fiscale visto che l'evasione nel nostro paese vale 90 miliardi di euro e che la tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni è più alta di quella sul lavoro autonomo, della tassazione della rendita finanziaria e di quella sugli immobili. Questa è un'ingiustizia non più accettabile perché il Fisco deve essere un elemento di patto so-

ciale, ma lì i soldi non li stanno andando a prendere e non si sta utilizzando la logica della progressività sancita dalla Costituzione. Anzi si fanno condoni, marchette elettorali e flat tax che sono l'esatto contrario della giustizia sociale».

Poi quando si parla di tassare gli extraprofiti la maggioranza va in tilt.

«Certo. Ma io non voglio parlare di extraprofiti voglio parlare di profitti che hanno avuto negli ultimi anni una crescita record su cui -insisto- il prelievo è molto più basso di quello

applicato al lavoro dipendente. Serve una progressività strutturale e certamente non può essere un'una tantum, un contributo di solidarietà come qualcuno dice».

Per fare cosa, poi?

«Occorre fare più investimenti ad esempio sulla sanità pubblica, per fare le assunzioni, per ridurre le liste d'attesa e per rafforzare la sanità sul territorio, ma anche per fare quelle scelte di politica industriale ed economica di cui abbiamo bisogno perché c'è una crisi evidente del sistema manifatturiero industriale del nostro Paese». Però il taglio del cuneo contributivo diventa strutturale come chiedevate voi.

«È vero, è una nostra richiesta che abbiamo ottenuto a partire dal governo Draghi anche con uno sciopero fatto da Cgil e Uil. Non è un'invenzione del governo Meloni. Di fatto però è il terzo anno che ci vendono le stesse scarpe che nel frattempo continuiamo a portare: questi stanno superando anche Totò quando voleva vendere la Fontana di Trevi. E comunque confermare questa misura, che peraltro ci stiamo pagando noi coi nostri soldi per effetto dell'aumento del gettito Irpef e delle entrate contributive e del fiscal drag, non fa aumentare i salari. Dopo anni di inflazione pesante è questo che noi stiamo chiedendo nel rinnovo di tutti i contratti nazionali e che il governo, come datore di lavoro, non sta facendo perché per i contratti pubblici, che sono in scadenza da tre anni sta proponendo aumenti dello 5,7% quando l'inflazione è stata del 17%. Il risultato è che oggi siamo di fronte ad una emergenza salariale che non viene affrontata, anzi. Ed in più il collegato allarga la precarietà. Il collegato al lavoro grida vendetta».

Qui cos'è che non va?

«Dopo aver liberalizzato i contratti a termine stanno liberalizzando il lavoro somministrato e quello stagionale. Addirittura si sono inventati che chi fa il part-time anziché portarlo al tempo pieno può attivare una partita Iva. Sono provvedimenti che allargano la precarietà come in nessun altro paese europeo. Questa è una logica che al di là delle dichiarazioni trionfalistiche del governo, sta indebolendo anche il nostro sistema di fare impresa, perché sono 18 mesi che la produzione industriale cala, sta riprendendo la cassa integrazione e ci sono settori strategici come quello dell'auto e non solo che sono a rischio di esistenza in Italia e in Europa. Per questo occorre cambiare le politiche industriali, economiche e sociali perché mettendo in discussione l'occupazione regre-

disce la qualità e lo sviluppo democratico del Paese».

A proposito di questione democratica, che ne pensa del decreto sicurezza?

«Che è un vero e proprio attacco alla libertà delle persone: sono norme che vanno contro la Costituzione che sancisce il diritto di esprimere le proprie idee ed il diritto di manifestare in forma non violenta. Sulla base di questo nuovo decreto esperienze come quelle della Whirlpool di Napoli, ma potrei fare un lungo elenco di vertenze, frutto di lotte durate anni non sarebbero state possibili: dopo il primo presidio o il primo blocco stradale sarebbero tutti in galera, mentre grazie alla loro lotta i posti di lavoro sono stati salvati. Questo tipo di norme appartengono ad una logica autoritaria pericolosissima, che non serve al nostro paese e che ci riporta indietro di anni. Il decreto sicurezza come il collegato lavoro vanno assolutamente ritirati, così come non si deve andare avanti con l'autonomia differenziata».

Quindi avanti con la mobilitazione sino allo sciopero generale?

«Nel mese di ottobre sono già programmate una serie di iniziative, di scioperi che riguardano le categorie di tutti i sindacati confederali. Penso allo sciopero dei metalmeccanici del 18, a quello dei chimici del 25 o allo sciopero del trasporto pubblico locale dell'8 novembre. Dal 28 al 31 ottobre mobilitano i pensionati. Con la Uil abbiamo già proclamato una grande manifestazione nazionale il 19 ottobre a Roma per la valorizzazione del lavoro pubblico, per i salari e per la sanità pubblica. Ma non ci fermeremo e se non ci saranno risposte adeguate dal governo e dalle imprese, come abbiamo proposto anche alle altre organizzazioni sindacali, pensiamo sia necessario arrivare fino allo sciopero generale. Poi c'è un altro grande tema che va affrontato...».

Quale?

«Fermare le guerre e riconquistare la Pace! È una vera follia il vertiginoso aumento in corso delle spese militari in Italia, in Europa e nel mondo. L'economia di guerra impedisce di affrontare la transizione ecologica, il cambiamento climatico e l'affermazione di un nuovo sistema di valori e di diritti. Per questo il 26 ottobre insieme a tutte le reti pacifiste e associative laiche e cattoliche, manifesteremo in tante piazze d'Italia per dire basta a tutte le guerre, per rilanciare con forza la richiesta di cessare il fuoco e la convocazione di una nuova conferenza internazionale di Pace». —



MINIMUM PAX

Vorrei ma non Pos

LUCA BOTTURA

- Inaugurato a Napoli il "pulcinella" postmoderno di chiara ispirazione fallica. La curiosità: è costato una Finanziaria.**
- La deputata leghista Ravetto ha pubblicato un video, girato alla Camera, in cui si lamenta per il furto subito in treno della trousse di Prada contenente i suoi trucchi. Le restano solo gli inganni.**
- Dietro-front di Meloni sulla tassa contro i fruitori del Bonus 110: ha fatto i conti di quanto avrebbero dovuto pagare lei e mezzo Governo.**
- Nel 2023, in Italia, 4,5 milioni di persone hanno rinunciato a curarsi. Cioè hanno preso atto di vivere in Italia.**
- Meloni ha sconfessato Giorgetti con un apposito video. Ma lui non si preoccupa: "Sarebbe diverso se se la fosse presa col ministro delle Finanze".**
- Nuovi modi di dire: "Conti come Giorgetti quando briscola è Meloni".**
- Il segretario del sedicente PCI Marco Rizzo ha dichiarato ieri la sua passione per l'altro sesso lamentandosi che il politicaly correct impone l'omosessualità. Bel tentativo, Chantal.**
- La Corea del Nord ha distrutto strade e ferrovie per tagliare ogni collegamento con quella del Sud. Quando sarebbe bastato ingaggiare Salvini.**
- Ottimi riscontri per Tajani nella sua missione in Giappone. Del resto al momento siamo il Paese sudamericano col Pil più alto.**
- Milioni di evacuati negli Usa per l'uragano Milton. Sarà la catastrofe più terribile dell'anno dopo l'uragano Bibi.**
- Dopo i retroscena sui presunti dissapori con Meloni, dura smentita del Ministro Crosetto: "Piena sintonia con quell'ingrata di Giorgia".**
- Rai, Conte smentisce accordi con la maggioranza in cambio del Tg3: "O la conduzione di San Remo a Casalino, o non se ne parla".**

Energivore e gasivore, al via l'iscrizione agli elenchi 2025

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Le imprese energivore e gasivore possono fare richiesta di iscrizione ai rispettivi elenchi, validi per il 2025. La Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) ha annunciato l'apertura dei portali di accesso, riservati alle imprese con significativi consumi di energia elettrica e/o gas, finalizzati a ottenere gli incentivi previsti.

Imprese energivore

La circolare 48/2024/ELT della Csea ha disposto l'apertura del portale per le dichiarazioni relative al 2025, utili ad accedere all'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica (articolo 3 del Dl 131/2023).

Il portale è accessibile tramite l'applicazione web sul sito *energivori.csea.it*. Le imprese che hanno già effettuato la registrazione in occasione della formazione di uno o più elenchi passati, in qualità di imprese a forte consumo di energia elettrica o gas naturale, possono accedere con le credenziali già in loro possesso, le altre invece dovranno accreditarsi con una nuova registrazione.

Potranno presentare istanza di iscrizione al registro fino al 15 novembre 2024; per le imprese neo-costituite, la scadenza è il 31 dicembre. Decorso questo termine, l'iscrizione all'elenco sarà possibile solo nella sessione suppletiva, che si svolgerà ad anno nuovo. Entro il 18 dicembre, la Csea pubblicherà sul sito l'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica per il 2025, distinte per classi di agevolazione.

Alle imprese che fanno richiesta di ammissione ai benefici, sia durante l'apertura ordinaria del portale sia durante la sessione suppletiva, sarà applicato un contributo fisso a copertura delle spese di gestione: per le dichiarazioni relative all'anno 2025, il contributo stabilito dall'Arera è di 50 euro per le imprese che presentano la dichiarazione nella sessione di apertura ordinaria e di 300 per quelle che la presentano nella sessione suppletiva.

Il pagamento del contributo è necessario all'inserimento dell'impresa in elenco e non è rimborsabile. Il termine per il versamento è di 15 giorni dalla presentazione dell'istanza di accesso al meccanismo agevolativo. Le imprese riceveranno a mezzo Pec le istruzioni per acquisire l'avviso di pagamento analogico.

Imprese gasivore

Anche per le imprese gasivore è la Csea a gestire il portale di iscrizione al registro, disciplinata dalla circolare 47/2024/gas. Il link di accesso al portale, in questo caso, è *gasivori.csea.it*.

La scadenza per l'iscrizione al registro è fissata al 14 novembre 2024, per quelle neo-costituite al 31 dicembre. Analogamente alle imprese energivore, nel corso del 2025 si terrà una sessione suppletiva di iscrizione. Bisognerà attendere il 18 dicembre per la pubblicazione degli elenchi, validi con riferimento al 2025.

Il contributo fisso, per le dichiarazioni relative al 2025, è stato fissato dall'Arera in 100 euro per le imprese che presentano la dichiarazione nella sessione ordinaria e in 300 per quelle che la presentano nella suppletiva.

Diagnosi energetica

Per accedere agli aiuti, l'impresa deve dichiarare di adottare un sistema di gestione conforme alle norme Iso 50001, a condizione che questo includa una diagnosi energetica in linea con il Dlgs 102/2014 riferita a un intero sito produttivo e inviata all'Enea.

In alternativa, può dichiarare di essere titolare di diagnosi energetica conforme al Dlgs 102/2014 e comunicata all'Enea, di assumere l'impegno alla redazione della diagnosi energetica o di adottare un sistema di gestione dell'energia conforme alla norma Iso 50001 che includa una diagnosi energetica, ma solo in caso di imprese neo-costituite e soggetti non precedentemente obbligati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start up e Pmi innovative: detrazioni compensabili

Antonio Longo

La detrazione per investimenti in start up e Pmi innovative si può trasformare in credito di imposta utilizzabile in dichiarazione o in compensazione tramite F24. È questa la principale novità derivante dalla legge di iniziativa parlamentare (primo firmatario Centemero) recante «Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti» che è stata approvata ieri in commissione Finanze alla Camera e lunedì si appresta ad approdare in Aula per il via libera definitivo.

Per start up e Pmi innovative ci si riferisce rispettivamente alle definizioni dell'articolo 25, comma 2, del Dl 179/2012 (legge 221/2012, cosiddetto start up act) e dell'articolo 4 del Dl 3/2015 (legge 33/2015). Come detto, la principale novità della legge appena approvata è contenuta nell'articolo 2, che interviene sulla disciplina della detrazione Irpef in *de minimis* riconosciuta dall'articolo 29-bis del Dl 179/2012.

Partiamo da una sintesi della disciplina attuale. L'articolo 29 del Dl 179/2012 ricompensa, mediante gli strumenti della detrazione e della deduzione, gli investimenti nel capitale di rischio delle start up innovative effettuati da persone fisiche e giuridiche. In particolare, l'agevolazione è applicabile per gli investimenti in capitale di rischio effettuati a partire dal 1° gennaio 2017 sulla base delle seguenti modalità: alle persone fisiche spetta una detrazione dall'imposta lorda Irpef pari al 30 per cento dell'ammontare investito, fino a un massimo di 1 milione di euro; alle persone giuridiche spetta una deduzione dall'imponibile Ires pari al 30 per cento dell'ammontare investito, fino a un massimo di 1,8 milioni di euro.

Tali incentivi sono fruibili in forma automatica in sede di dichiarazione dei redditi e valgono sia in caso di investimenti diretti in start-up innovative, sia in caso di investimenti indiretti per il tramite di Oicr e altre società che investono prevalentemente in start up e Pmi innovative. A partire dal 2017, il beneficio è condizionato al mantenimento della partecipazione nella start up innovativa («holding period») per un minimo di tre anni. L'articolo 29-bis, citato (introdotto dall'articolo 38, comma 7, del Dl 34/2020) prevede ulteriori incentivi fiscali in regime *de minimis* all'investimento in start up innovative, i quali operano in alternativa a quelli già riconosciuti dall'articolo 29.

Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si può detrarre il 50 per cento della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più startup innovative, direttamente ovvero per il tramite di Oicr. La detrazione si applica

esclusivamente alle start up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese al momento dell'investimento. L'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 100 mila euro e deve essere mantenuto per almeno tre anni. L'eventuale cessione, anche parziale, dell'investimento prima del decorso di tale termine, comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo per il contribuente di restituire l'importo detratto, unitamente agli interessi legali.

Con riferimento, invece, alle Pmi innovative, l'articolo 4, comma 9-ter, del Dl 3/2015 riconosce una analoga detrazione Irpef del 50 per cento per gli investimenti (diretti e indiretti) nel capitale sociale di una o più Pmi innovative. Per le Pmi innovative l'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 300 mila euro. La novella interviene in questo particolare ambito con l'obiettivo di stimolare ulteriormente gli investimenti in imprese innovative, consentendo la fruizione del beneficio fiscale anche in caso di "incapienza" ovvero qualora la detrazione superi l'imposta lorda dovuta dall'investitore persona fisica. In questi casi, l'eccedenza non detraibile può essere trasformata in credito d'imposta, utilizzabile in dichiarazione ovvero in compensazione mediante F24. Il credito di imposta così determinato è fruibile nel periodo di imposta in cui è presentata la dichiarazione dei redditi e nei periodi di imposta successivi. La novità si applica agli investimenti effettuati dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalberghi: occupazione record negli hotel italiani

Enrico Netti

RIMINI

Oltre 313mila lavoratori impegnati nel settore alberghiero nel luglio 2023 e una media di 224mila addetti occupati nel corso del 2023 con un +6,6% sui dati pre pandemia. Questi i numeri dell'archivio dei lavoratori dipendenti dell'Inps elaborati da Federalberghi in collaborazione con l'Ente bilaterale nazionale per il turismo (Ebnt) presentati nel corso della prima giornata della 61esima edizione del Ttg Travel experience, la più importante manifestazione B2B del settore organizzata da Italian Exhibition Group. Numeri record come rimarca Bernabò Bocca, presidente Federalberghi che sottolinea: «È un valore record, mai verificatosi nella storia del settore. Il precedente picco con poco più di 210mila lavoratori era relativo al 2019. Giovani e donne sono la maggioranza dei dipendenti, dai lavoratori stranieri un contributo essenziale».

Il 30% degli occupati, ben 69mila lavoratori, è straniero con una crescita di oltre il 16% sul 2019; poco più dei tre quarti hanno un contratto a tempo pieno e l'età media è di 40 anni, ma quasi il 28% ha meno di 30 anni.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio il picco si concentra nel Nord-Est. Al primo posto il Trentino-Alto Adige con più occupati (33.440 addetti) negli hotel. Seguono la Lombardia con oltre 27mila unità, il Veneto con 24mila per finire con l'Emilia-Romagna con quasi 21mila persone e la Toscana a quota 18mila.

Trend di mercato, intelligenza artificiale, destagionalizzazione, Bolkestein e balneari, formazione e flussi turistici sono stati i temi affrontati durante la tavola rotonda prima della cerimonia d'inaugurazione. «Il 2024 dovrebbe vedere un +2% di turisti rispetto al 2023», ha detto Daniela Santanchè, ministro del Turismo, che lancia un nuovo paradigma: «Dobbiamo smettere di contare quante teste di turisti arrivano. L'Italia è una nazione di qualità e non di quantità – continua la ministra –. I numeri delle teste dei turisti dicono poco rispetto alla tendenza alla quale noi dobbiamo andare incontro, che è quella qualitativa. Perché il turismo non deve essere una minaccia per i territori, ma un'opportunità. La sfida è avere un turismo di qualità puntando su servizi e formazione del personale».

«Previsioni buone per il 2025, ma ci preoccupa la situazione geopolitica», aggiunge Bocca che sull'AI osserva: «Siamo molto in ritardo rispetto a quello che sta succedendo in giro per il mondo, ma non intendiamo svendere il nostro prodotto turistico come stiamo facendo in altri settori e siamo gelosi dell'italianità del nostro

prodotto; dobbiamo quindi formare delle persone in grado di guidare queste macchine».

Franco Gattinoni, presidente Fto, ricorda gli investimenti fatti nel digitale e anche i lacci della burocrazia che rischiano di favorire le piattaforme. Sugli stabilimenti balneari Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato, apre uno spiraglio alla revisione della Bolkestein. «I balneari sono una delle filiere del turismo italiano, e non solo italiano, perché se andiamo in Francia, in Spagna, in Portogallo la direttiva è all'ordine del giorno. È una questione che sta diventando europea – ricorda Centinaio –. Rimettiamo la questione Bolkestein all'attenzione del Parlamento europeo e della commissione Ue e togliamo i balneari dalla Bolkestein come avevamo promesso e proviamo a guardare al futuro in un modo diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Verona: «Dalla sfida delle transizioni più opportunità che rischi»

Barbara Ganz

VERONA

Lo scenario è fiabesco: il parco di Gardaland, azienda che da 30 anni fa sognare i propri visitatori, e che ogni anno attira 3 milioni di ospiti. I temi sono invece estremamente concreti: le transizioni che attendono e coinvolgono la società e le imprese.

Nel contrasto fra sogno e realtà, l'assemblea di Confindustria Verona porta sul palco un ospite inatteso: è Giano bifronte, la divinità delle soglie e dei momenti di passaggio, con un volto che guarda al passato e uno al futuro. L'avatar, che ha interagito con gli ospiti e risposto ad alcune domande, è stato generato con l'Intelligenza artificiale.

I numeri dicono che Verona è la prima Provincia veneta per valore aggiunto e valore della produzione, la seconda città italiana per presenza di multinazionali produttive. La transizione digitale è solo una di quelle in corso, spiega il presidente Raffaele Boscaini, che vede i momenti di passaggio come «delle opportunità: ci spaventano, ma le possiamo dominare». Qualcosa di simile è già stato fatto con la sostenibilità: «Anche come imprese abbiamo fatto nostre le tematiche Esg, non solo per motivi reputazionali ma per convinzione». Non si può però attendere, né subire: Boscaini guarda a una Europa «con meno regole e più spazio per la crescita».

Le aziende hanno bisogno di direzione, coerenza, certezze e semplificazione: «Leggere che sono nel mirino di un contributo straordinario non va certo in questa direzione. Le imprese pagano già una tassa nascosta, la malaburocrazia, che vale 57 miliardi», sottolinea Boscaini.

Semplificazione e certezza del diritto sono anche al centro dell'agenda di Confindustria nazionale: il presidente Emanuele Orsini ricorda il pacchetto di proposte presentate al Governo, a costo zero, e sulle transizioni - a cominciare da quella energetica - invita a un «bagno di realtà: al 31 luglio il 19,5% della nostra energia era prodotta da rinnovabili, contro un 40% del gas. È chiaro che la via è il mix energetico». Quanto all'intelligenza artificiale, «già è una rivoluzione industriale e dobbiamo sapere che è una opportunità. Però è anche vero che non ne siamo oggi i campioni: l'Europa negli ultimi dieci anni su questo tema ha investito 20 miliardi, la Cina 100 miliardi, gli Stati Uniti 330 miliardi». L'intelligenza artificiale può avere un impatto anche sulla sicurezza sul lavoro, «tema che per noi è molto importante e di cui abbiamo dibattuto anche con i sindacati. Non vogliamo occuparcene a posteriori né in termini di sanzioni, ma di prevenzione», chiarisce

Orsini. Ma è l'Europa intera che non può rinunciare ad essere attrattiva per gli investimenti dagli altri Paesi: «In Cina aumentano, qui calano. Il dialogo è aperto anche con le altre confindustrie nazionali, per costruire insieme un percorso sulle necessità per l'industria europea». Quanto alle risorse, a livello italiano «abbiamo dato ampia disponibilità a confrontarci sulla possibilità di stralciare dai 120 miliardi di attuali agevolazioni fiscali 10 miliardi», ribadisce il presidente di Confindustria. Uno stralcio a detrazioni e deduzioni che si sono stratificate nel tempo «da mettere a vantaggio della crescita del Paese, sugli investimenti per le imprese in modo strutturale per rendere più veloce la nostra impresa, ma anche per essere attrattivi per chi ci guarda da fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il design italiano sposa l'arte e scommette ancora sulla Cina

Giovanna Mancini



Dopo la mostra dedicata al design made in Italy da Bloomingdale's - uno dei più importanti department store di New York dedicati al lusso, alla moda, all'arredamento e al beauty - il Salone del Mobile di Milano lancia due nuove iniziative per promuovere i prodotti italiani dell'arredamento, e le aziende che li realizzano, nei Paesi chiave per il nostro export.

Non deve sorprendere che i prossimi appuntamenti si terranno in Cina, mercato che sta attraversando un momento di difficoltà, legato soprattutto alla lunga scia della crisi immobiliare, ma che rimane fondamentale per le imprese del settore, soprattutto nel segmento dell'alto di gamma, come spiega Maria Porro, presidente del Salone e di Assarredo.

Da qui la decisione di organizzare non più una fiera in senso stretto (come accadeva negli anni immediatamente precedenti al Covid), ma due eventi speciali, con l'obiettivo di aumentare la visibilità dei marchi italiani posizionandoli nella fascia alta del mercato. Dall'8 al 10 novembre prossimi, durante la West Bund Art & Design, ovvero la Settimana dell'arte di Shanghai, più di 60 prodotti di arredo di oltre 30 aziende italiane saranno protagonisti di un'installazione performativa ideata dall'artista Matilde Cassani all'interno dell'avveniristico palazzo The Orbit, progettato dall'architetto Thomas Heatherwick. Oltre all'installazione, il Salone organizza anche un talk con progettisti italiani e cinesi.

«Abbiamo scelto questa formula perché ci interessa raccontare la qualità del Salone e delle aziende che vi partecipano anche da un punto di vista artistico - spiega Porro -. Lo scopo è posizionare il design italiano sul mercato cinese, aiutando le imprese in una fase di mercato difficile». Sebbene rappresenti l'ottavo Paese di esportazione per i mobili italiani, con 479 milioni di euro nel 2023, la Cina ha infatti registrato lo

scorso anno un calo del 17% negli acquisti di design made in Italy, perdendo una posizione nella top ten dei Paesi partner per le aziende italiane.

Alla stessa strategia risponde l'appuntamento di Hong Kong dove, dall'11 al 21 novembre, l'Arts Pavilion West Kowloon (M+ Pavilion) progettato da Herzog & de Meuron ospiterà la prima tappa estera della Collezione Permanente del SaloneSatellite, una mostra che, attraverso 100 prodotti, racconta un quarto di secolo della manifestazione dedicata ai designer under 35, curata da Marva Griffin Wilshire e dall'architetto Ricardo Bello Dias.

«Le due iniziative in Cina sono diverse da quella di New York, perché quest'ultima rispondeva a un'esigenza differente, ovvero estendere la notorietà dei marchi italiani verso un pubblico più ampio rispetto a quello che tradizionalmente ruota attorno al mondo del design - precisa Maria Porro -. Gli Stati Uniti sono un mercato ad altissimo potenziale, ma c'è ancora poca consapevolezza di quali siano i brand italiani e la loro notorietà è limitata a poche città. Quindi essere da Bloomingdale's ci ha aiutati a raggiungere un'audience allargata».

Entrambe le esperienze offrono tuttavia soluzioni innovative, complementari e non alternative agli eventi fieristici in senso stretto, con chiavi di approccio differenti a seconda dei mercati, «consentendo alle aziende, che stanno attraversando una fase non semplice, di ridurre l'investimento, raggiungendo comunque obiettivi concreti di visibilità», aggiunge la presidente. Due esperienze pilota che potrebbero essere ripetute in futuro - con gli opportuni aggiustamenti - anche su altri mercati.

«Il Salone ha avuto capacità di trovare soluzioni diverse a seconda del momento storico - aggiunge Porro -. In questa fase puntiamo tutto su Milano per quanto riguarda il racconto esaustivo e ampio delle aziende. All'estero, stiamo cercando invece di trovare formule diverse a seconda dei luoghi in cui andiamo e della situazione del mercato». Prosegue inoltre il tour internazionale di promozione del Salone del Mobile 2025, che si terrà in Fiera Milano a Rho dall'8 al 13 aprile con la biennale EuroLuce: il tour toccherà Europa, Stati Uniti e Asia, raggiungendo nuove città e nuovi potenziali buyer e visitatori da attrarre nel capoluogo lombardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattative aperte ma pochi ordini per il 5.0 Le imprese: tempi stretti e norme complesse

Luca Orlando

«Un paio di giorni fa il cliente ha caricato il progetto sul portale Gse: se arriva il via libera l'ordine è confermato». Riccardo Rosa, imprenditore delle macchine utensili e presidente di Ucimu è tra i pochi "fortunati". Con la commessa potenziale da tre impianti per 900mila euro a rappresentare una delle rare concretizzazioni del piano Transizione 5.0, che ancora stenta a decollare.

Tra gli stand della Bi-Mu a FieraMilano, rassegna globale del settore con 750 espositori, si fatica a trovare qualche beneficiario dei 6,3 miliardi di fondi messi a disposizione in termini di credito di imposta.

«Da noi ancora nulla - spiega Patrizia Ghiringhelli, titolare dell'omonima azienda di Luino - e in effetti i clienti preferiscono ancora seguire la strada 4.0». «Quella normativa aveva fatto la differenza - commenta Davide Lavazza, direttore commerciale della Pietro Carnaghi - mentre ora la reazione dei clienti è molto più tiepida, c'è qualche trattativa aperta ma di ordini per ora non si parla». «Qualche cliente sta valutando - aggiunge Mauro Biglia, imprenditore piemontese dei torni - ma in generale il mercato italiano è in calo. In parte perché l'attesa ha rallentato le decisioni, in parte perché in generale l'auto soffre e c'è meno voglia di investire». Per tutti, ad ogni modo, il nodo della nuova normativa è nella sua complessità, in particolare nella valutazione dei risparmi energetici, da identificare non solo in relazione al singolo macchinario acquistato ma all'intero processo produttivo in cui questo va ad inserirsi.

«È tutto troppo complesso - commenta Filippo Gasparini, dell'omonima azienda veneta - e ci sono clienti che non sapendo come gestire la procedura chiedono lumi a noi, che a nostra volta dobbiamo rivolgerci a consulenti esterni». Scelta che adottano più aziende del comparto, come la varesina Ficep, «Noi stiamo facendo molte offerte in questo ambito - spiega l'ad Barbara Colombo - e credo che la direzione della norma in generale sia giusta, perché spinge anche noi produttori ad approfondire sempre più i temi della sostenibilità e del risparmio energetico. Ma concordo con gli altri imprenditori: le regole di Transizione 5.0 sono troppo complicate, servirebbe un tavolo immediato di semplificazione per agevolare i percorsi delle imprese». Sulla piattaforma Gse i progetti arrivano per ora con il contagocce ed emblematico in questo senso è il sondaggio "flash" fatto pochi giorni fa tra gli oltre 20 imprenditori del consiglio di Ucimu, dove nessuno ha segnalato ordini 5.0 già conclusi. L'eccezione è la veneta Omera (presse), che ha appena chiuso ordini 5.0 per due impianti da 1,6 milioni. «Sono stati confermati pochi

giorni fa - spiega l'imprenditore Massimo Carboniero - ma in generale devo dire che questa norma ancora non sta smuovendo il mercato. Fatti due conti, in effetti, per investimenti di dimensioni ridotte forse conviene optare per lo schema 4.0». Cumulando i bonus standard del 20% con la Sabatini 4.0 - spiegano le imprese - si arriva in media a valori non troppo distanti dalla nuova incentivazione, che richiede inoltre esborsi aggiuntivi per il lavoro dei consulenti. Qualche importatore avrebbe anche iniziato a proporre ai clienti una sorta di scontistica ad hoc per chiudere il gap di convenienza tra le due incentivazioni, offrendo ad esempio servizi aggiuntivi in termini di manutenzione e pezzi di ricambio. Un altro nodo segnalato riguarda l'intervento trainato sul fotovoltaico, possibile solo con tecnologia made in Europe. Produzioni limitate che prolungano i tempi di attesa, segnalati da alcune imprese in dieci mesi. Il tempo intanto scorre e la scadenza di dicembre 2025, entro cui gli impianti incentivati dovranno essere installati, pare già drammaticamente vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, stabile il rischio di default e cresce chi innova

Giovanna Mancini



Se i primi tagli dei tassi da parte della Bce, uniti all'avvio del Piano Industria 5.0, sortiranno qualche effetto sulla propensione delle imprese italiane a investire, si vedrà probabilmente nei prossimi mesi. Nella prima parte dell'anno, infatti, tale propensione è rimasta piuttosto stabile, e anche un po' timida rispetto agli anni post pandemia, come certifica l'ultimo Osservatorio sulle Imprese realizzato da Crif, che sarà presentato oggi in occasione dell'evento annuale Tomorrow Speaks, dedicato ai temi di innovazione del mercato finanziario.

Basato su un campione di oltre 2,5 milioni di imprese (tra ditte individuali, società di persone e società di capitali), l'Osservatorio fotografa periodicamente i principali indicatori relativi all'andamento del credito delle imprese italiane. Ebbene, nel primo semestre 2024, rispetto allo stesso periodo 2023, non si registrano scostamenti particolarmente significativi per quanto riguarda sia il numero di finanziamenti richiesti (+0,9%), sia il volume dell'erogato (-0,1%), spiega il ceo di Crif Ratings Luca D'Amico.

Positivo l'andamento del tasso di default che, dopo gli incrementi anche marcati registrati a partire dalla fine del 2022, per la prima volta risulta stabile, al 2,46% per le società di capitali, all'1,6% per le società di persone e al 2,4% per le ditte individuali.

Un dato interessante riguarda i prestiti rateali, in cui si nota una crescita complessiva, frutto però di un andamento anche molto diverso a seconda dei settori: «Registriamo ad esempio un calo molto forte nel leasing immobiliare, con un -19,7% di finanziamenti e un -17,7% di erogato, legato a una fase difficile del comparto leasing, con l'eccezione dell'auto, che cresce invece, in maniera rilevante, a causa dell'aumento dei prezzi dei veicoli, ma anche alla transizione green che spinge il rinnovo dei parchi auto».

Con riferimento alle società di capitali, gli importi erogati nel primo semestre 2024 rispetto al primo semestre 2023 crescono sia nel turismo (+11%), sia nei trasporti e logistica (+10,5%), due settori accomunati da una rischiosità superiore alla media degli altri comparti (rispettivamente 3,5% e 3,6%), e da un indice di rischiosità stabile o in leggero calo a giugno 2024 rispetto a dicembre 2023, probabilmente grazie all'effetto positivo degli importanti investimenti che interessano i due comparti, spiega Luca D'Amico, ceo di Crif Ratings.

Su fronte opposto, troviamo i settori del tessile e abbigliamento e delle costruzioni, che nel primo semestre di quest'anno hanno registrato da un lato un calo delle erogazioni, dall'altro un aumento, seppur limitato, del tasso di default. Per quanto riguarda le costruzioni, nel primo semestre dell'anno il volume dei finanziamenti erogati è diminuito del 6% circa, a causa soprattutto della frenata dell'ecobonus, che aveva invece spinto fortemente le performance delle imprese negli anni immediatamente successivi alla pandemia, spiega D'Amico. Forse persino troppo: la crescita dimensionale talora eccessiva, o troppo rapida, delle aziende meno strutturate ha fatto sì che, una volta venuta meno la spinta degli incentivi, molte di queste si siano trovate in difficoltà. Questo spiega la rischiosità superiore alla media, con un 3,1% a giugno 2024 che si mantiene sostanzialmente stabile. «Tuttavia - precisa D'Amico - non escluderei che questo dato possa peggiorare nei prossimi 12-18 mesi: ci attendiamo una crescita nella prima parte del 2025».

Diversa la questione per le aziende del tessile e dell'abbigliamento, che registrano un incremento più marcato dei tassi di default (+0,4%, attorno a quota 3,2%) e dell'erogato, che è sceso del 9%, come effetto del difficile momento che il comparto sta attraversando.

In questo scenario si distingue il segmento delle imprese innovative, a cui l'Osservatorio Crif dedica un affondo: si tratta di 425mila realtà individuate in base al tasso di innovazione, concentrate in particolare in Lombardia (il 15% del totale) e attive soprattutto nei settori della farmaceutica, della chimica, della meccanica strumentale e dell'elettronica. Queste imprese sono caratterizzate da una maggiore puntualità nei pagamenti rispetto alla media delle imprese italiane (solo il 7,3% paga con un ritardo di oltre 30 giorni, contro il 9,5% del totale aziende Italia) e da una minore rischiosità, con un tasso di default medio dell'1,6%, contro il 2,4% complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Navalmeccanica

Fincantieri, pronta la tecnologia per le navi a idrogeno

Raoul de Forcade

Fincantieri ha messo a punto le soluzioni ingegneristiche che possono consentirgli di essere il primo cantiere navale al mondo a progettare e, nei prossimi anni, a realizzare navi da crociera alimentate anche a idrogeno, grazie a una nuova tecnologia, finora mai sperimentata su unità di grandi dimensioni. L'obiettivo è iniziare la produzione nel 2025 e portare in mare la prima nave entro il 2027. Il gruppo guidato da Pierroberto Folgiero, in effetti, è l'unico cantiere navale europeo a essersi aggiudicato un Ipcei (acronimo di Importante progetto di comune interesse europeo) per lo sviluppo di nuove tecnologie strategiche e la creazione della relativa filiera. Il piano sarà presentato ufficialmente oggi, nell'ambito dello Snim – Saloni nautici di Puglia, presieduto da Giuseppe Meo, che si apre stamattina a Brindisi e proseguirà fino al 14 ottobre. Il futuro sviluppo dell'utilizzo dell'idrogeno in navi da crociera verrà illustrato da Caterina Cobino, responsabile Fincantieri del progetto in questione, denominato *Wave 2 the future*. Il know-how alla base di questo sistema parte dall'esperienza dalle fuel cell a idrogeno realizzate, in passato, per i sottomarini di Fincantieri, poi evolutesi, grazie al loro utilizzo sulla nave-laboratorio Zeus, primo prototipo in grado di navigare a idrogeno, e oggi, assicurano i tecnici del gruppo, «pronte ad essere integrate, mediante un nuovo salto tecnologico, a bordo di navi sempre più grandi, che potranno contare, quindi, su una fonte energetica a impatto zero per la propulsione del futuro». Propulsione che, in questa

fase, precisa Cobino, «sarà ibrida: l'idrogeno potrà coprire dal 20 al 40% della potenza totale richiesta. Ciò significa che le navi potranno stazionare in porto o navigare in zone protette, senza inquinare». Le nuove fuel cell saranno realizzate a Bari, grazie al contributo di Isotta Fraschini Motori, controllata di Fincantieri, specializzata nella produzione di motori marini. Il finanziamento autorizzato dall'Ue per l'Ipcei in questione, ed erogato dal Governo con fondi Pnrr, ammonta a 300 milioni di euro. L'obiettivo di Fincantieri è di costruire, entro il 2027, la prima di due navi ibride a idrogeno (dal costo preventivabile di circa 1 miliardo ciascuna). Si tratta di realizzare il motore ma anche il sistema che serve a stoccare, raffreddare e distribuire l'idrogeno. Il che potrà contribuire a creare anche una filiera di fornitura ad hoc, a partire dalla Isotta Fraschini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, le compagnie si attrezzano per coprire 15 miliardi di danni da catastrofi

Laura Serafini



Il valore complessivo del rischio che il comparto assicurativo si deve assumere per coprire le imprese contro i danni catastrofali è stato calcolato in 15 miliardi. È una prima stima - non raffinata anche perché non è ancora stato reso disponibile il testo definitivo del decreto attuativo della norma sulle assicurazioni delle imprese - elaborata dall'Ania e che costituisce la base per definire quale dovrà essere l'impegno delle assicurazioni e quello della Sace, chiamata a fornire la riassicurazione al settore. Il numero in realtà è l'espressione della simulazione di quello che potrebbe essere l'indennizzo necessario se tutte le imprese si assicurassero e si verificasse un evento veramente estremo (tipo un terremoto in grado di radere al suolo un'intera città, come accaduto a Messina a inizio secolo scorso), di quelli che, secondo le statistiche, si verificano una volta ogni 200 anni. Si tratta di una misurazione prevista dalla direttiva Solvency II sui requisiti prudenziali delle assicurazioni, per calcolare quanto sarebbe l'esborso massimo per le assicurazioni nello scenario peggiore. Le polizze catastrofali rappresentano un'innovazione importante rispetto a quanto sinora assicurato in Italia, perché gli eventi coperti possono causare danni molto importanti contemporaneamente in una stessa area. In sintesi: le compagnie, in un caso estremo, possono trovarsi a dover sborsare molti miliardi di euro sotto forma di indennizzi in tempi rapidi. La stima dei 15 miliardi serve, per l'appunto, a capire quanto fieno va messo in cascina per fare fronte a simili evenienze: quelle scorte sono rappresentate dal capitale che ogni compagnia dovrà accantonare in base al livello del rischio che potrà assumere. La presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, martedì scorso aveva rivelato che l'entità di nuovo capitale che dovrà essere destinato dal settore per fare fronte ai rischi catastrofali è stimato in circa 10 miliardi: si tratta di risorse che dovranno essere vincolate a copertura dei nuovi rischi. Va chiarito subito che questo non vuol dire che le compagnie dovranno necessariamente procedere ad aumenti di capitale per reperire risorse: il settore ha abbondante capitale in eccedenza rispetto a

requisiti prudenziali previsti, quindi si tratta di dare una destinazione a una parte del capitale libero. È un lavoro che le compagnie assicurative saranno chiamate a fare entro la fine dell'anno, visto che l'obbligo a contrarre queste polizze scatterà il primo gennaio 2025 o al massimo entro febbraio. Ogni società assicurativa dovrà portare all'approvazione del consiglio di amministrazione la dimensione del "risk appetite", come previsto dalle nuove norme sulle polizze catastrofali; dunque deve definire l'ammontare di rischio che si vuole coprire e il corrispondente capitale da accantonare. Le nuove regole prevedono che se una compagnia, a un certo punto, non ha più la possibilità di attingere a nuovo capitale può essere esentata dall'obbligo di fornire una copertura su questo tipo di danni. Rispetto alla stima dei rischi per 15 miliardi complessivi, l'Ania e la Sace, chiamata a riassicurare il settore privato fino a un massimo di 5 miliardi, hanno convenuto di ripartire circa 10 miliardi a carico delle compagnie e la quota restante su Sace. Anche qui si tratta di numeri molto approssimativi: la prestazione di Sace, ad esempio, non è a costo zero, ma è a valori di mercato, quindi vanno tenute in conto queste voci di spesa. E ancora: accantonare il capitale ha un costo; nel caso delle compagnie è pari a circa il 9% ogni anno. Quindi prendendo a riferimento la stima dei 10 miliardi si tratta di 900 milioni l'anno. Per recuperare parte del costo il capitale può essere investito: la forma più classica (e più liquida) è rappresentata dall'acquisto dei titoli di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, al via il comitato per lo sviluppo dei piccoli reattori

Ne fanno parte personalità del mondo scientifico, accademico e industriale

Nicoletta Picchio



Un gruppo di lavoro per approfondire le potenzialità di produzione e di utilizzo in Italia degli small modular reactor (Smr), come opportunità di sviluppo di vettori energetici decarbonizzati. Nella convinzione che, visto lo scenario attuale, l'opzione elettronucleare da fissione sia di fondamentale importanza per garantire la competitività e la sicurezza energetica del sistema manifatturiero e del sistema energetico nazionale, garantendo, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione europei e nazionali.

Si è insediato ieri, con questi obiettivi, lo Steering Committee di Confindustria sul nucleare per lo sviluppo del mix energetico nazionale e degli Smr. «Le nuove tecnologie elettronucleari sicure e di taglia ridotta potranno giocare un ruolo importante per il sistema industriale, potranno essere installate nei siti produttivi gas ed energy intensive (hard-to-abate) fornendo l'energia elettrica e il calore di processo di cui hanno bisogno», è il commento di Aurelio Regina, delegato per l'energia del presidente di Confindustria. Il comitato, di cui Regina è presidente, è formato da personalità del mondo scientifico, accademico e industriale fra cui Gianluca Artizzu, ceo Sogin, Massimo Beccarello, professore Università Milano Bicocca, Federico Boschi, capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente, Stefano Buono, ceo di Newcleo, Roberto Cingolani, ceo Leonardo, Gilberto Dialuce, Presidente Enea, Lorenzo Fiorillo, chief technology officer Eni, Daniela Gentile, Ansaldo Nucleare, Antonio Gozzi, special advisor per l'autonomia strategica Ue, Piano Mattei e Competitività di Confindustria, Nicolò Mardegan, direttore relazioni esterne Enel, Stefano Monti, presidente dell'Associazione italiana nucleare, Nicola Monti, ceo Edison, Lorenzo Poli, presidente Assocarta, Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, Francesca Salvemini, capo segreteria tecnica ministero

dell'Ambiente, Agostino Scornajenchi, ad Cdp Venture Capital, Giuseppe Zampini, past president Confindustria Genova.

Il lavoro di Confindustria si concentrerà su aspetti giuridico-legislativi, tecnologici, economici e di ricerca e sviluppo, approfondendo la mappatura della filiera e il fabbisogno di competenze. I risultati saranno presentati nel 2025 con Enea in qualità di knowledge partner, ente con cui Confindustria ha rinnovato il protocollo d'intesa. Secondo Confindustria occorre definire un mix energetico nazionale basato sulla neutralità tecnologica e sull'uso ottimale di tutte le tecnologie di decarbonizzazione in uso e in via di sviluppo. Come indicato dal Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima), conclude il comunicato diffuso ieri, il nucleare potrà contribuire al futuro del paese e la filiera nazionale è pronta a fare la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA